ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 89
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 14-15 Aprile 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bombe, siluri, aerei, sottomarini all'opera

Formidabili colpi sulle rotte transoceaniche nemiche

Un sommergibile italiano affonda 2 piroscafi e 3 petroliere: 48 mila tonnellate

"U. Boot„ e aerei tedeschi colano a picco 7 trasporti e 8 petroliere: 120 mila tonn.

Bollettino N. 682

Il grosso colpo del comandante Emilio Olivieri

Forti colonne blindate britanniche si ritirano in disordine dopo vivace combattimento in Cirenaica

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica forti colonne nemiche appoggiate da mezzi blindati e da artiglierie sono state respinte dopo vivace combattimento; sette carri armati e numerosi automezzi risultano distrutti, due ufficiali e varie decine di uomini catturati. L'avversario, che ha pure subito sensibili perdite in morti e feriti, si è ritirato in disordine.

Sono proseguite le azioni di bombardamento dell'aviazione contro gli obiettivi di Malta e più ripreso violentemente battuti. Formazioni italo-germaniche hanno attaccato con successo gli aeroporti di Mikabba, Hal Far, Luka e Gudia danneggiando gravemente molti apparecchi al suolo.

Un sommergibile operante in Atlantico al comando del capitano di corvetta Emilio Olivieri comunica di avere affondato due piroscafi e tre petroliere per complessive 48 mila tonnellate.

Il Comunicato germanico

L'attacco a un convoglio nel Mar del Nord

I siluramenti al largo delle coste americane

Azioni offensive nel settore centrale del fronte russo coronate da successo - Numerose località conquistate

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sulla penisola di Kerc e nella regione del Donetz, all'infuori di puntate locali di esigue forze nemiche, non si sono avute operazioni degne di nota. Aerei da combattimento germanici hanno centrato in pieno e danneggiato gravemente, in un porto della costa caucasica, una grossa petroliera sovietica.

Nel settore centrale del Fronte Orientale, in azioni offensive coronate da successo, le forze germaniche hanno occupato un gran numero di località. In singoli punti, sono stati respinti forti attacchi nemici appoggiati da carri armati. Nel settore settentrionale del fronte, un contingente nemico è stato accerchiato e distrutto.

Fra il 9 e il 13 aprile sono stati distrutti 175 carri armati nemici.

Sommergibili tedeschi ed aerei da combattimento hanno inflitto nuovi gravi colpi alla navigazione dei rifornimenti del nemico.

Nel Mare del Nord, i sommergibili hanno attaccato un convoglio partito da Murmansk ed hanno affondato due trasporti americani per 12.200 tonnellate, uno dei quali era già stato danneggiato da bombe di aerei germanici. Aerei da combattimento hanno affondato una petroliera di 4000 tonnellate, dello stesso convoglio, danneggiando poi una grossa nave mercantile in modo così grave che la sua perdita appare probabile.

Nell'Atlantico, i sommergibili hanno affondato 12 vapori mercantili nemici per 104.000 tonnellate complessive. Quasi tutte queste navi, fra cui si trovavano sette grosse petroliere, sono state silurate nelle immediate vicinanze della costa orientale americana.

Il nemico ha così perduto 15 navi mercantili, per 120 mila 200 tonnellate complessive.

Nell'Africa Settentrionale, sono state respinte puntate di importanti gruppi di forze britanniche. Il nemico, incalzato, ha subito perdite rilevanti. Sette carri armati e altri materiali da guerra sono stati distrutti o catturati. Nella Marmarica, sono stati bombardati concentramenti d'automezzi e un campo d'aviazione.

Gli attacchi contro le opere militari dell'isola di Malta sono continuati di giorno e di notte.

Aerei leggeri da combattimento hanno attaccato con successo, di giorno, opere portuali e impianti di vettovagliamento sulla costa meridionale dell'Inghilterra, distruggendo uno stabilimento.

La scorsa notte, formazioni di aerei da combattimento pesanti hanno bombardato con buona efficacia un porto importante per i rifornimenti, sull'estuario dell'Humber.

Un esiguo numero di bombardieri britannici ha tentato, nella notte sul 14 aprile, di sorvolare il litorale della Germania nord-occidentale. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

Nei successi in Atlantico, si sono distinti in modo particolare i sommergibili al comando del tenente di vascello Hardegen e del sottotenente di vascello Lassen.

L'equipaggio di un aereo germanico così composto: maresciallo maggiore Nitsch, maresciallo Schaefer, maresciallo Richter e caporale Hartmann, ha condotto a termine, con grande risolutezza e ad onta della violenta reazione terrestre ed aerea del nemico, un'importante missione sul Canale di Suez.

Ad Alessandria d'Egitto

Anche la corazzata «Queen Elizabeth» risulta gravemente danneggiata

BERNA, martedì sera.

Secondo la radio tedesca, i rilievi fotografici presi sulla località dove ha avuto luogo il recente attacco contro Alessandria, dimostrano che le navi da battaglia britanniche «Valiant» e «Queen Elizabeth» sono state gravemente danneggiate.

I piani ed il nemico

Lisbona, martedì sera.

(I.) — Una delle caratteristiche della stampa anglosassone in ogni tempo, ma in modo particolare nell'attuale periodo, è quella di attribuire ai nemici dei piani giganteschi, irrealizzabili, per poter poi affermare che la potenza britannica li ha sventati.

Così si attribuisce ai giapponesi il piano di conquistare New York od il canale di Suez, agli italo-tedeschi di giungere in poche settimane attraverso la Siria l'Irak e l'Iran sul golfo Persico, alle forze alleate sul fronte orientale di voler raggiungere non solo gli Urali ma perfino Wladivostock nel corso della prossima estate. Wladivostock che dagli Urali è ancor lontana diecimila chilometri.

Naturalmente si tratta d'un metodo di propaganda... preventiva. Grazie a questo metodo, qualunque siano i risultati raggiunti, si afferma sempre che i piani del nemico sono falliti. Malgrado questi piani... falliti i russi e gli anglosassoni accumulano le sconfitte su tutti i fronti per terra e per mare. Sin le date storiche delle loro sconfitte diventano ora un punto di partenza per la loro propaganda.

Prima del 13 aprile del 1940, affermano i giornali inglesi, Hitler aveva attaccato in Norvegia ed avanzato in Danimarca; prima del 13 aprile del '41, aggiungono, gli italo-tedeschi avevano incominciato la grande offensiva nei Balcani che si è poi conclusa anche con la conquista di Creta. Nell'aprile del 1942 invece non è successo ancora nulla.

Non è successo ancora nulla, ma Mosca, Londra e Washington scrutano da ogni parte il cielo e si domandano con angoscia sempre crescente da che parte si scatenerà la prima tempesta. «In realtà i nostri nemici, scrive un giornale di Londra, possono attaccare dove vogliono in Australia ed in India, nel Mediterraneo e nel Caucaso, Murmansk ed anche l'Islanda. Questa situazione strategica è una prova della nostra debolezza».

APOCALISSI A CORREGIDOR

I "carri armati volanti„ entrano per la prima volta in azione contro i forti dell'isola

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Macao, martedì sera.

Sulle operazioni nelle Filippine l'Agenzia Domei dirama un dispaccio del suo corrispondente da Manila, in cui si dice che anche ieri l'isola di Corregidor è stata oggetto di incessanti attacchi da parte dell'arma aerea giapponese. Il successo dei bombardamenti è stato chiaramente visibile.

Un'altra Domei da Tokio afferma, poi, che corrispondenze da Manila parlano, per la prima volta, dell'entrata in azione di cosiddetti «carri armati volanti» contro le fortificazioni di Corregidor.

«Anche l'artiglieria nipponica postata sulla costa di Bataan e di Cavite bersaglia senza posa le posizioni del nemico — continua, poi, la notizia —, mentre gli osservatori aerei riferiscono che Corregidor presenta un quadro di indescrivibile devastazione».

Comunicazioni interrotte

Il Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti informa, intanto, che le comunicazioni tra l'isola di Cebù e Corregidor sono interrotte da 48 ore, per cui nulla si sa dell'attuale situazione della prima di dette isole.

Questa notizia di fonte americana conferma, così, quanto si comunicavamo ieri sulle operazioni di rastrellamento a Cebù, operazioni che hanno portato all'occupazione di Barili, capitale dell'isola, ed al sistematico annullamento di quasi tutti i superstiti centri della resistenza nemica.

Dispacci da Tokio riferiscono, intanto, che in quegli ambienti militari si fa osservare che l'occupazione completa della penisola di Bataang significa il totale assolvimento del compito bellico delle forze nipponiche incaricate di controllare le Filippine e che tale occupazione costituisce anche la distruzione dell'ultimo caposaldo alleato nel Pacifico sud-occidentale.

Praticamente, si fa osservare inoltre, il valore strategico delle Filippine per gli Stati Uniti fu ridotto a zero da quando fu occupata Manila. I 50 mila uomini costituenti le forze americane e filippine che, asserragliati in fortezze costruite in luoghi montuosi della penisola, continuarono la resistenza sperando nei promessi aiuti degli Stati Uniti, si trovarono, poi, tagliati fuori da ogni possibilità di soccorso in seguito alle gravi sconfitte navali e terrestri subite dalle forze statunitensi ed alleate. Tali rovesci, come, in particolare, la caduta di Singapore e delle Indie olandesi, hanno reso inattuabili i piani bellici degli alleati ed hanno reso impossibile alle forze navali della Gran Bretagna di operare ad oriente del Golfo del Bengala, determinando, quindi, il fallimento dei progetti tattici preparati dagli anglosassoni prima dell'inizio della guerra.

Comunisti fucilati

Relativamente all'offensiva che ha portato alla intera occupazione della penisola di Bataang, infine, si fa osservare a Tokio che essa è stata effettuata e conclusa entro otto giorni, perchè le forze nipponiche hanno adottato il piano di espugnare la penisola di Bataang con un solo colpo e di condurre a termine le operazioni negli altri punti dello scacchiere successivamente.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Manila informa, frattanto, che cinque comunisti filippini sono stati condannati a morte e giustiziati. Essi erano colpevoli di reati di saccheggio, omicidio e incendio, commessi nella provincia di Pambanga.

La resistenza della fortezza si avvicina alla fine

Un'intimazione di resa respinta

Berna, martedì sera.

(S.). — L'Agenzia Exchange riceve da Washington:

«Secondo le ultime notizie ricevute da Corregidor sembra che la resistenza della fortezza si avvicini alla fine. Le provvigioni di viveri e d'acqua sono ancora sufficienti, ma le munizioni diminuiscono rapidamente.

«I giapponesi bombardano senza tregua le posizioni di Corregidor da quella della penisola di Bataan. Un'intimazione di resa dell'Alto Comando nipponico è stata respinta. Gli americani sono decisi a continuare la lotta fino all'ultimo, ma non si fanno nessuna illusione sull'esito finale di essa. Essi si battono per guadagnare tempo. Questo è il senso dell'ultimo messaggio ricevuto dal Governo americano.

«Il Ministero della Guerra, a mezzo di un suo portavoce, ha dichiarato che la situazione potrebbe decidersi probabilmente in dieci giorni.

«L'artiglieria nemica getta una pioggia incessante di obici sull'isola, mentre gli attacchi aerei continuano senza tregua.

«Se la situazione dei rifornimenti non può ancora dirsi grave, bisogna tener conto del fatto che tutte le linee di comunicazione sono bloccate».

L'avanzata nipponica in Birmania

Alle porte di Minbu in piena zona petrolifera

Bangkok, martedì sera.

Da fonte militare inglese si apprende che, sul fronte birmano, il corpo di spedizione giapponese operante nell'alta valle del fiume Iravadi ha continuato la sua offensiva oltre la conquistata città di Magwe, che si può considerare come il punto d'accesso ai campi petroliferi, e pare sia pervenuto con le sue avanguardie alle porte di Minbu.

Nel settore del fiume Sittang, secondo la stessa fonte, le truppe cinesi, sotto la continua pressione delle forze giapponesi, continuano a ripiegare, cedendo lentamente terreno.

La radio di Nuova Delhi, poi, comunica che le truppe giapponesi sono riuscite ad occupare il villaggio di Migyaungye ed aumentano la loro pressione sulle linee britanniche a sud-ovest di Toungdwingyi.

Un dispaccio dell'Exchange Telegraph, qui captato, informa, a sua volta, che le truppe nipponiche hanno sferrato intensi attacchi contro le posizioni britanniche a sud-est di Taungdwingyi, località situata ad una cinquantina di chilometri ad oriente dell'Iravadi, e che, mentre in questo settore i combattimenti assumono una crescente violenza, i giapponesi avanzano anche sulla strada principale di Binbongane. L'aviazione giapponese, poi, attacca incessantemente le linee e le retrovie britanniche.

Negli ambienti competenti di questa capitale, infine, si fa osservare che l'imminente caduta di Minbu sta ad indicare che i giapponesi operano ormai in piena zona petrolifera birmana.

La minaccia alle coste indiane

La popolazione civile evacuata da Madras e Calcutta

Bolangal, martedì sera.

La situazione determinatasi sulla costa orientale dell'India con le operazioni terrestri giapponesi in Birmania e con le vittorie navali del Sol Levante nel Golfo del Bengala induce le autorità britanniche a procedere più rapidamente allo sgombero delle popolazioni dalle grandi città costiere.

Ieri si è appreso che l'evacuazione di Madras è quasi ultimata. Oggi la radio britannica informa che, su un milione e mezzo di abitanti della città di Calcutta, circa 750 mila sono già stati evacuati. Altri 250 mila partiranno prima della fine del mese.

In città, conclude il comunicato, rimarranno solamente le autorità

Il Sovrano a Milano

La visita alla Fiera Campionaria e al Centro Mutilati — Un fervido indirizzo dei Combattenti — Vibranti manifestazioni di entusiasmo della folla

Milano, martedì sera.

Sciogliendo la promessa, in forma strettamente privata è giunta stamane a Milano la Maestà del Re Imperatore che si è recato immediatamente a Palazzo Reale. La cittadinanza, commossa, ha improvvisato al Sovrano una calorosa entusiastica dimostrazione di simpatia e di devozione. Alle 10,25, in automobile, accompagnato dagli aiutanti di campo generale Puntoni e ammiraglio Bonaldi, senza speciale scorta, il Sovrano si è recato alla Fiera dove è stato ricevuto dall'A. R. il Conte di Torino, dal senatore Puricelli presidente della Fiera, dal senatore De Capitani d'Arzago in rappresentanza del Senato, da tutti i consiglieri nazionali presenti in Milano, dalle autorità, gerarchie e personalità cittadine nonchè da una considerevole folla di espositori e visitatori.

Poi, accompagnato dalla presidenza del Comitato Ente Fiera e dalle autorità, ha passato in rassegna i vari padiglioni stranieri, primo quello della Romania, dove erano ad attenderlo il Ministro delle Finanze romeno e il segretario della propaganda romeno, dottor Marcu, quindi il padiglione della Germania e quello dell'Ungheria.

Al grande posteggio aperto della «Fiat», il Sovrano si è soffermato ad ascoltare dati e particolari sugli sviluppi della grande azienda torinese. Dopo una visita accurata ai padiglioni della «Montecatini» e successivamente a quello della «Marelli», il Sovrano è passato al nuovo padiglione della Croazia dove il Console generale ha illustrato i prodotti del paese particolarmente nel campo agricolo.

Il Sovrano, acclamatissimo, ha lasciato la Fiera alle 11,45.

Nel pomeriggio, alle 15, si è recato a visitare il centro mutilati in piazza Giovanni dalle Bande Nere, poi, alle 16, ha visitato l'università Bocconi e alle 16,45 il nuovo palazzo del comando dell'Aeronautica, sempre accolto dalle autorità militari e politiche e da una folla enorme che si assiepava nelle vicinanze e che applaudiva. Alle 17,30 il popolo radunato in piazza del Duomo e sotto la reggia ha improvvisato una dimostrazione di esultanza al Sovrano.

Intanto si adunava una gran massa di popolo che invocava e acclamava il Sovrano, il quale, intanto, si compiacque di ricevere in udienza la rappresentanza della Federazione provinciale dei Combattenti guidata dal presidente cons. naz. Giuseppe Franco Rossi che rivolgeva al Sovrano il seguente messaggio:

«Maestà, I Combattenti di Milano sono grati di avere esaudito il loro desiderio ricevendo la rappresentanza della loro Associazione. Vi rinnovano l'attestazione di fedeltà agli ideali della grande Patria italiana e alla Vostra Persona che rappresenta quella Casa di Savoia sotto il cui comando si realizzarono tutte le grandi aspirazioni del popolo.

«I combattenti ricordano con ammirazione e attaccamento quello che Voi rappresentate per essi; Voi che i trinceristi videro percorrere i settori del fronte combattente fra i combattenti; Voi che unico aveste fiducia in loro e nello storico convegno di Peschiera segnaste al Piave la incrollabile volontà dei combattenti e deste una parola d'ordine che fu osservata; Voi che nell'ottobre del 1922 convalidaste l'elezione che il popolo della trincea aveva fatto del più grande e del più degno di noi per le alte e sicure fortune della Patria.

«Maestà, i combattenti si impegnano a tener duro sul fronte interno ed a far tener duro quali siano le prove; così come giurano per i loro figli che sui vastissimi fronti di terra, dell'aria e del mare si battono nel Vostro nome e per le fortune della Patria fascista sino al raggiungimento della Vittoria».

Il Re ha espresso parole di cordialità ai rappresentanti della Federazione provinciale combattenti e ai ventiquattro rappresentanti il Direttorio che gli sono stati presentati dal cons. naz. Rossi. Indi, sempre insistentemente invocato dalla folla, si è affacciato al balcone ed ha salutato il popolo milanese.

BILANCIO INGLESE

Un "deficit„ di tre miliardi di sterline

Roma, martedì sera.

La stampa britannica dedica stamane molte colonne di commento al nuovo bilancio preventivo che il Ministro delle Finanze è in procinto di presentare ai Comuni, e che, come è noto, salirà alla somma vertiginosa di oltre 5 mila milioni di sterline, di cui 4500 milioni spesi per la guerra. Dal momento che le entrate dello Stato non salgono oltre i 2300 milioni di sterline, la Gran Bretagna si trova ora di fronte al problema di coprire il passivo di oltre 3000 milioni.

Si attende con ansia quali saranno i provvedimenti che il Ministro delle Finanze adotterà per evitare un'inflazione incombente, senza tuttavia diminuire la produzione di guerra. Un ulteriore aumento delle tasse si ritiene quasi impossibile, dal momento che avrebbe ripercussioni di enorme gravità tra le masse.

ULTIMA ORA

IN CENTO GIORNI

Navi per 2 milioni di tonnellate perdute nel 1942 dagli anglo-americani

Berlino, martedì sera.

Con gli affondamenti annunciati oggi, le Forze Armate germaniche hanno colato a picco, dall'inizio dell'anno, un milione e mezzo di tonnellate di naviglio inglese ed americano. Aggiungendo le navi affondate dai giapponesi e dagli italiani, le perdite anglo-americane superano, dal principio dell'anno, i due milioni di tonnellate.

Quattro navi nemiche colate a picco al largo delle coste americane

Berna, martedì sera.

(S.) - *Due navi da commercio inglesi ed una nave cisterna americana sono state silurate al largo di Fortaleza. Ventiquattro superstiti delle navi silurate sulle coste nord-est del Brasile sono stati raccolti in grave stato. Sette superstiti, inoltre, erano morti nelle imbarcazioni di salvataggio.*

Il Dipartimento della Marina di Washington annunzia che una grossa nave mercantile britannica è stata silurata al largo delle coste atlantiche.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Aprile 1842: Vittorio Emanuele II sposa Maria Adelaide

Il centenario del matrimonio dell'ultima regina di Sardegna

Cento anni fa, l'Arcivescovo di Torino monsignor Franzoni consacrava, nel Reale castello di Stupinigi, le auguste nozze di Vittorio Emanuele, Duca di Savoia, con Maria Adelaide degli Absburgo-Lorena, secondogenita dell'arciduca Ranieri, viceré del Lombardo-Veneto.

Matrimonio senza alcun dubbio d'amore, quello che univa l'Erede al trono di Sardegna con la ventenne Cugina. S'eran conosciuti, due anni prima, durante un lungo soggiorno estivo degli arciduchi al Castello di Racconigi e Vittorio Emanuele, con le sue assiduità, aveva mostrato di non essere rimasto indifferente alla soavità e alla grazia dell'avvenente fanciulla, così come questa era stata colpita dalla virile bellezza di lui.

La richiesta ufficiale a Vienna

Anche le famiglie, già legate da stretti vincoli di parentela, erano favorevoli al nuovo legame (ché, forse, Carlo Alberto aveva pensato fin dal 1836) ma motivi politici suggerivano molta ponderazione. Forse a Vittorio Emanuele apparve meno facile confidare il segreto custodito nel cuore che superare le ragioni di Stato se, come si afferma, per sondare il terreno, pensò di confidare alla Madre, Maria Teresa, la propria simpatia per la... sorella di quella che avrebbe dovuto essere sua sposa, Maria Carolina. La Regina accolse la confessione con uno scoppio di pianto e... non fu necessario continuare nello stratagemma.

Il 17 ottobre 1841, il conte di Sambuy, in veste di ambasciatore straordinario, presentava all'Imperatore d'Austria la richiesta ufficiale di matrimonio; la firma del contratto seguiva il 24 dello stesso mese e quattro giorni appresso la *Gazzetta Piemontese* dava notizia del fausto evento ai sudditi del Regno Sardo.

Meno di sei mesi vollero i preparativi, preceduti dal tradizionale scambio di onorificenze; il 2 marzo era reso di pubblica ragione il programma delle cerimonie e dei festeggiamenti, che, iniziandosi il 12 aprile con la celebrazione delle nozze (collocata dai biografi di Maria Adelaide in giorni diversi tra il 10 e il 15) avrebbero preso termine il 4 maggio con l'ostensione della Sindone. Poco più di venti giorni, insomma, assorbiti da cerimonie religiose e opere benefiche, ricevimenti a Corte e spettacoli teatrali di gala, carosello e divertimenti popolari, illuminazione cittadina e fuochi d'artificio.

Superbo è lo spettacolo del corteo che, dopo gli sponsali, accompagna gli augusti sposi nel loro ingresso in città: Vittorio Emanuele procede a cavallo, a sinistra del cocchio reale che ospita la Regina e la Duchessa di Savoia. Fra i dignitari è quello stesso maresciallo [illegible] ... Non partecipa al giubilo della Corte; al più, dell'evento, apprezza l'interesse coreografico. «Da quella folla, che s'accalca freddamente curiosa per le strade e per le piazze della capitale — afferma Vittorio Bersezio — non un viva, non un plauso, non un grido d'affetto».

Perchè?

Profondamente italiana

Perchè (quanto ingiustamente lo dirà, qualche anno appresso, la storia) nel matrimonio regale si vuol vedere l'asservimento del Piemonte all'Austria; nella dolce principessa il pegno di un quietismo stroncatore di tutti i disegni dei *ventunisti*; nelle bianche divise dei soldati austriaci frammiste alle azzurre tuniche degli ufficiali piemontesi un connubio destinato a far crollare le tante speranze più o meno segretamente accarezzate.

Eppure, il popolo piemontese generoso quanto, stavolta, ingiusto, dovrà ricredersi e presto. La soave signora non è soltanto generosa soccorritrice dei poveri (dei più che duemila capi di corredo pochi ne ritiene per sè, gli altri distribuisce ai poveri e ad ogni mutar di stagione spopola il guardaroba per sovvenire ai bisogni delle nobili decadute); non è soltanto la nutrice e l'educatrice dei figli (vive con loro e con loro prega) ma la principessa prima, la Regina poi del suo popolo.

Portata da un temperamento squisitamente femminile alla vita familiare, madre incomparabile, secondo la definizione di mons. Charvaz, sposa tenerissima, il destino vuol fare di lei una martire degli affetti.

Quando la diana della riscossa della Patria suona, vede partire, gli occhi e il cuore gonfi di lagrime, l'Augusto consorte che farà guerra a quell'esercito nelle cui file sono due suoi fratelli. Combattuta fra i doveri di figlia, di sorella, di sposa, di principessa, nella pratica di una bene intesa religione e nelle virtù del suo animo squisito trova la forza sufficiente a conciliarli. Si macera in una sofferenza che non ha nome, che la fa deperire in modo preoccupante ma che tiene tutta per sè, per non turbare il marito lontano e la suocera che le è accanto con amore di madre: a Vittorio Emanuele che si batte in prima linea coi suoi soldati, indirizza lettere traboccanti di tenerezza e di sollecitudine.

Gli è che questa donna, uscita dalla famiglia degli Absburgo, ma nata e vissuta sotto il cielo di Lombardia si sente, come i fratelli, profondamente italiana. Lo scrive anche a Vittorio Emanuele, il 6 aprile del 1848: «Io sono e sarò italiana di cuore e di animo e doppiamente anche per amor tuo».

Distrugge tutte le lettere del padre — per le cui sorti trepida — serbando soltanto quelle con cui i genitori davano il consenso al suo matrimonio. La sposa prevale sulla figlia; il sacrificio è grave, e lo confessa; ma Maria Adelaide non indietreggia davanti alla rinunzia che le è imposta dal dovere.

Al sopraggiungere dei terribili giorni d'agosto, quando la monarchia stessa sembra vacillare e le sostanze pubbliche e private paiono insufficienti a saldare l'indennità di guerra, l'Augusta Signora ha un gesto generoso di più: offre spontaneamente al Re tutto quanto possiede di proprio, e denari e gioielli e argenteria.

Modesta, semplice e colta

Del resto, tutta la sua vita è improntata ad un sereno disinteresse. Divide le 36 mila lire annue di appannaggio con i poveri e non tiene certo per sè la parte maggiore; prega Carlo Alberto di darle, in luogo del tradizionale dono di Capodanno, l'equivalente in denaro, per poterlo distribuire agli indigenti; altrettanto, e nella maggior misura consentita dalle maggiori disponibilità, fa dopo assunta al trono. Arriva, persino, a indebitarsi con l'Intendente della Lista civile, per poter correre in aiuto dei bisognosi.

Modesta e semplice quanto colta, non ha eccessive simpatie per la severità dell'etichetta di Corte. Di lei si narra che una volta, preso sotto braccio l'Augusto Sposo, proprio come avviene ai comuni mortali, percorse i portici di Po, sostando in questo e quel negozio. La... scappata giunse fino alle orecchie di Carlo Alberto che mandò il figlio agli arresti e soltanto le lagrime di Maria Adelaide fecero revocare la decisione.

Si capisce così perchè quando, nel 1855, a soli trentatre anni, afflitta dal settimo puerperio ed accasciata dalla morte della [illegible]

c. b.

La nuova pavimentazione di piazza Carignano

Giorni or sono abbiamo dato notizia dell'inizio dei lavori di pavimentazione di piazza Carignano. Ecco lo stato di tali lavori che procedono alacremente.

La Messa di trigesima in memoria della sig.ra Malvina Avenati

Una messa di trigesima per l'anima eletta della N. D. Malvina Avenati n. Trombone, madre del nostro caro collega cent. prof. C. Avenati, è stata celebrata stamattina nella chiesa di S. Secondo.

Ha officiato il parroco della chiesa, l'Eccellenza Mons. Pinardi.

All'austera funzione, accanto al marito, al figlio ed alla figlia, hanno assistito numerosi amici, colleghi e conoscenti del professor Avenati.

Spettacolo per le Donne fasciste al Dopolavoro aziendale Fiat

Nel teatro del Dopolavoro Aziendale Fiat circa duemila iscritte alla «Sold» e numerose Donne fasciste hanno assistito ad una manifestazione artistica organizzata dalla Federazione dei Fasci femminili. Il Gruppo filodrammatico Fiat, diretto dal camerata Gianotti, ha rappresentato la commedia di Roberto Bracco «Il piccolo santo», mentre l'orchestrina diretta dal maestro Burdisso ha eseguito un applauditissimo concerto. Lo spettacolo, che fa parte di un ciclo artistico organizzato per le Donne fasciste, è stato assai gradito alle presenti, le quali hanno ripetutamente applaudito ai brani filodrammatici, fra i quali segnaliamo i camerati Mario Bravo, Carlo Vaudano, Italo Ferraro, Giuseppe Rosso, Carlo Ferrando, Ercole Capuari e le camerate Iolanda Marchettini, Iolanda Bianco, Claudina D'Errico e Velia Vezzosi.

ACCADDE DI SABATO

Improvvisamente, in trattoria, un signore si sentì male

E' duopo, è necessario, abbisogna proprio, onde essere precisi, documentati ed esaurienti, narrare il fatto dandogli la precedenza alla parte finale.

La quale avviene in un «barn» borgo cittadino dove ha sede la filiale di una grande marca milanese di biciclette e dove sorgono, uno da un lato dei portici e l'altro dirimpetto, due ristoranti un tempo celeberrimi. Il padrone di uno di questi è sulla soglia dell'uscio. Vede passare qualcuno: ha un guizzo. Si slancia.

— Ehi, voi! — grida. — Vi ho colto, finalmente!

Ma l'espressione vittoriosa è stata pronunciata troppo anticipatamente. Il padrone del locale non coglie nessuno. Insegue; ma invano. Il tizio, appena vistosi scoperto, accelera, fugge, scompare.

— Porco qui, porco là — esclama il deluso inseguitore. — Adesso lo arrangio io!

E senza indugio si reca da chi di dovere dando i connotati e spiegando il fatto.

* *

Fermatela! A voi, carissimi lettore (o lettrice), a voi, codesto fatto, lo narreremo noi stessi.

Ed eccolo: succintamente: è successo una settimana fa.

Una settimana fa, o giù di lì, nel ristorante di cui è proprietario l'inseguitore. Riempo nell'ora di punta. I vari ragionieri con vecchie amiche attaccaticcie, i ragionieri che rimandano di anno in anno la decisione per uno sposalizio altrimenti è troppo tardi, sono già giunti alla frutta e alcuni alla sigaretta. Mariuccia, la cameriera paffutella si destreggia tra i tavolini, carica di porzioni, evitando [illegible]

— Lasciate; levatevi d'attorno, fate largo; non vedete che così lo soffocate? — dice imperioso un signore notevolissimo per dimensioni che era seduto accanto all'uomo «carta velina» e che è accorso per primo. — Per favore.

Ha preso il colpito da malore sotto braccio, lo solleva. Attraversa il locale, è sull'uscio.

— Dov'è una farmacia, qui vicino? — chiede.

— Girate l'angolo, sotto i portici — gli indica il padrone del locale.

* *

— Vedete — sta spiegando ora il padrone del locale al funzionario a cui si è rivolto — dopo l'inseguimento riportato nella prima parte del racconto; — vedete il trucco è questo: colui che accompagna il signore colto da improvviso malore, ha sempre già mangiato, abbondantemente, e deve ancora pagare il conto. Volete che gli si dica: «Ehi, voi, pagate e poi accompagnerete il malato in farmacia!»? Non si può. Capirete. Invece, sono due compari. Adesso, poco fa ho visto il falso malato, ed ho cercato di fermarlo. Altro che tipo macilento! Corre come un cerbiatto! Inoltre — continua l'oste asciugandosi il sudore — hanno fatto lo stesso «colpo» al mio collega dirimpetto, quello della trattoria. E sempre di sabato, naturalmente. E a mezzogiorno, si capisce!

Tre anni di carcere a un autista che annacquava il latte destinato ai ricoverati di un ospedale

Un'esemplare condanna ha inflitto il nostro Tribunale ad un disonesto distributore di latte che approfittava della fiducia in lui riposta per truffare i clienti. Si tratta di Giuseppe Priotto di Luigi, di 30 anni, abitante in corso Orbassano 31, autista al servizio del Consorzio produttori di latte della nostra Provincia, il quale il 25 marzo scorso, verso le 6,30, veniva sorpreso dal segretario del Consorzio stesso mentre scaricava nella latteria del fratello Eugenio un bidone contenente trenta litri di latte che era destinato alla latteria di Maria Francone, residente in Grugliasco. Il Priotto dichiarava che il bidone gli era stato ceduto dalla predetta latteria, ma in seguito a stringenti contestazioni finiva per confessare che da due mesi circa, tre o quattro volte la settimana, egli sottraeva un certo quantitativo di latte dalla quotidiana fornitura all'ospedale psichiatrico di Collegno, latte che sostituiva con altrettanta acqua. Il latte sottratto il Priotto lo consegnava al fratello Eugenio per la clientela del suo negozio di corso Orbassano 31. Il Priotto Giuseppe è comparso ieri dinanzi al Tribunale (Pres. cav. uff. Capriglio; P. M. cav. Di Lena; Canc. comm. Luntò) per rispondere di appropriazione indebita e sottrazione di latte al consumo; è stato condannato a 3 anni di reclusione e [illegible] di multa, ed al pagamento all'Erario dello Stato di una somma pari al lucro indebitamente conseguito.

Obbligo di denuncia all'Ente distribuzione rottami degli stracci costituiti da fibre diverse dalla lana

La R. Prefettura comunica:

Il decreto ministeriale 12 marzo 1942-XX che disciplina la raccolta, il commercio e la distribuzione degli stracci non di lana, stabilisce all'articolo 16 che chiunque sia in possesso di detti stracci in quantità superiore al kg. 500 e di riguardanti di [illegible] ... alle denuncie periodiche che dovranno pure essere effettuate a norma dell'art. 4 del decreto sopracitato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	35	37
MILANO	41	31	46

IL SOLE sorge domani mercoledì 15 aprile (106-260) alle ore 5,45; tramonta alle 20,13. - LA LUNA spunta alle 6,57; tramonta alle 20,9. - Domani 15 ore 20,10 Luna Nuova.

L'OROSCOPO DEL 15. — Il tema di questa Luna nuova mette in evidenza Giove allo Zenit. Se teniamo conto degli aspetti consonanti di Giove e di Marte, abbiamo un cielo molto armonico che assicura, nelle prossime quattro settimane, la buona riuscita di tutte le risoluzioni coraggiose e sincere.

MARIO SEGATO.

CONFERENZE. — Domani 15 ore 17,30 a Palazzo Lascaris: «La battaglia di rottura e lo sfruttamento del successo» (Ten. col. Luigi Magliari-Galante).

I SANTI DEL 15. — S. Annibale, S. Olimpia, S. Vittorino martire, S. Basilissa martire, S. Anastasia martire.

FUNZIONI DEL 15. — S. Sudario: triduo in onore di S. Espedito alle ore 17. — S. Rocco: ore 18 novena a S. Espedito. — Cappella dei Mercanti: 9 Messa e funzione per le signore della Buona Morte; 9,30 discorso del P. Oldrà, benedizione. — Funzione del 15 giovedì di Santa Rita: alla chiesa titolare ore 11 coroncina, benedizione; 17 rosario, coroncina, benedizione; a S. Secondo ore 9 e 17,30. — Funzioni in onore di S. Teresa del B. Gesù: chiesa titolare: 9, 18 e 20,30; SS. Annunziata ore 8; S. Teresa ore 8; S. Giuseppe ore 7; S. Francesco d'Assisi ore 11. — S. Tommaso: 9 Messa, ferverino, benedizione in onore del S. C. di Maria. — Ss. Angeli Custodi novena alla B. V. d'Oropa 17,45 Rosario, predica del P. Nuci, benedizione.

FIERE DEL 15. — Borghetto P., S. Sebastiano Curone, Caraglio, Castelletto Uzzone, Neive, Carpignano Sesia, Gravellona T.

COMUNE DI TORINO	
13 Aprile 1942-XX	
NATI	20
MORTI	35
MATRIMONI	37

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.: Bagna Alfredo, commerciante, Morino Caterina, sarta. - Barbero Orlando-Battista, sottuff. R. E., Bertoldo Bianca, impiegata. - Bevilacqua Quinto, mosaicista, Calliari Marcella, sarta. - Boeris Paolo, spedizioniere, Pinessi Amalia. - Perelli Mario, meccanico, Lazzarini Teresina, commessa. - Brezza Vincenzo, muratore, Dal Moro Giuditta, operaia. - Calamo Pietro, sottuff. R. M., D'Ovidio Maria, impiegata. - Carella Francesco, spec. aeronautico, Allallo Filomena. - Caselli Federico, dipendente municipale, Cecchin Caterina. - Cirasagna Giuseppe, meccanico, Gegliani Maria. - Conte Tomaso, tornitore, Tabb Maria. - Cravero Antonio, operaio, Ferazetti Irma, operaia. - De Giorgi Andrea, elettrotecnico, Lorenzana Wanda, impiegata. - Dellapiane Vittorio, impiegato, Mussini Corinna, insegnante. - Fieldari Guglielmo, bracciante, Marcato Elvira, operaia. - Robiglio Carlo, sottuff. R. E., Sciaramdi Regina, impiegata. - Donna Ermanno, commerciante, Sella Maria, pettinatrice. - Ferrando Arturo, agente [illegible], Carrena Maria. - Fole Raffaele, manovratore, Olivero Natalina. - Delardo Tommaso, contadino, Bestetto Maria, operaia. - Galliano Giuseppe, meccanico, Villaschi Lucia, cassiera. - Carignietto-Brachet Giuseppe, autista, Chiarvio Margherita, operaia. - Cazzara Francesco, maniscalco, Grasino Maddalena. - Giuppichelli Lodovico, vig. urbano, Meriotti Luigia, commessa. - Lanzi Attilio, commerciante, Graffaro Rosa, impiegata. - Meroglio Guido, operaio, Robino Carmela, operaia. - Novello Giovanni, operaio, Rigo Nerina. - Pasini Ramboldo, collaudatore, Brezzia Lucia, operaia. - Pantero Giovanni, operaio, Almo Marta, domestica. - Petromilli Antonino, autista, Carlevaris Vittorina, impiegata. - Pugni Francesco, industriale, Ferrero Maria, insegnante. - Salerano Carlo, impiegato, Defazzero Giulia, impiegata. - Stroppiana Renato, impiegato, Margheriteni Loredana, commessa. - Venturino Giuseppe, tagliatore in pelle, Gremmi Ester, ostetrica. - Verneri Silvio, rappresentante, Fratin Maddalena. - Viglietti Francesco, industriale, Bianchi Armanda. - Zublena Giovanni, studente, Berruero Celeste, insegnante.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.: Meinardo Maria, Meinardo Anna, Schellino Alberto, Forno Rosanna, Macchi Lia, Avalle Enzo, Castiglia Annunziata, Forte Francesca, Olmo Ettore, Carella Margherita, Pomero Enrico, Ambrosino Pier-Luigi, Ferro Silvano, Ferrero Gian-Franco, Ferrero Franca, Salvatico Carla, Castelli Maria, Madalon Giovanna, Salerano Tito.

Non pagano la multa e vanno tutt'e tre in prigione

Avendo contravvenuto al regolamenti municipali la quarantenne Maria Mondini fu Mario, da Piombino, abitante in via Garibaldi 10, lo sguattero Giacomo Bertino fu Antonio, di 34 anni, abitante in via Bellezia 8, e il trentaseienne Mario De Marchi, abitante in via Porta Palatina 17, erano stati multati di 60 lire ognuno. Anzichè pagare l'ammenda essi hanno preferito andare a passare alcuni giorni in prigione.

Portava un terribile coltello a serramanico

Terribile l'arma che portava addosso il meccanico Cesare Girardi di Mario di 33 anni, abitante in via Ferrara 1: uno di quei coltelli a serramanico che, a premere una molla mettono fuori, sinistramente balenante, una lama affilatissima. Trovato in possesso di tale giocattolino ed arrestato il Giraudi è stato condannato ad 8 mesi di reclusione. Il mandato di cattura è stato eseguito dal Commissariato Moncenisio.

TEATRI - Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: [illegible]

CARIGNANO (G. «Teatro delle Arti») ore 20,45: «Catene» di Allan L. Martin [illegible].

ALFIERI: ore 21: Comp. Riv. Viarisio-Pola-Porelli in «Buongiorno!».

CHIARELLA: Riposo.

MAFFEI: ore 17 e 20 Comp. Rivista con Nino Lambo e Speranza Bruna.

SALA SAVOIA: ore 20,30 - 25 Varietà.

GOBETTI: ore 18 [illegible].

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Catene invisibili» A. Valli, Ninchi, Campanini. 14,55, 16,20, 18,5, 19,50; Luce 21,15; Film 21,30.

AMBROSIO: Lo Sbalordiero dell'Antartide (Totsa Ralf, Dohlin) Ore 14,40, 16,26, 18,10, 19,50; Luce 21,15; Film 21,30.

CORSO: «Sorridete con me» Maurizio Chevalier, A. Lefaur. Ore: 16, 14,35, 16,10, 19,45; Luce 21,30; Film 21,35.

AUGUSTUS: «Una signora dell'Ovest».

BALBO: «A tempo di valzer» con Willy Forst, Maria Holtz e Paolo Hörbiger.

IDEAL: «La voce del cuore» e Comp. Riviste Elena Grey e Gustavo Re.

STATUTO: «Ho trovato il mio uomo» Paul Hörbiger, Lely Marenbach.

ALFI: «Una ragazza allarmante».

NAZIONALE: «Delitto nella tempesta».

MAFFEI: «Il suo destino» e Rivista.

MASSIMO: «Kora Terry» Marika Rökk.

TORINO (via Tre Gennaio, 5): «Arrivederci, Francesca» e Topol, a colori.

ELISEO: «Il capitano degli ussari».

COLOSSEO: «Condannato a morte».

C. ALBERTO: «La Corona di ferro», Cervi, Ferida. Ult. giorno a richiesta.

FREJUS: «Boccaccio» Calamai, Valenti.

VINZAGLIO: «Scampolo» Ult. film 21,40.

AQUA: «Verso l'amore» e Varietà.

VITTORIO VENETO: «Raffles».

TORINESE: «Voglio vivere così!».

PRINCIPE: «Notte di fortuna» (ore 16).

SAVOIA: «L'ombrina russa» (ore 16).

REX: «Kipulitala's Liberiad Camergus» (Ultimo giorno). Orario 15,30, 17,30, 19,20; Luce 21; Film 21,30.

RADIO

Martedì 14 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - [illegible] - 420,8 - 491,8 - 569,2. Ore [illegible]: orario - Giornale radio.

[illegible]: Musiche da camera eseguite dal violoncellista Massimo Amfitheatrof, dal soprano [illegible] e dal pianista [illegible].

[illegible]: Notizie [illegible] militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

19,30: Radio rurale.

19,35-19,50: Spigolature cabalistiche.

19,50: Conversazione.

19,40: Concorso musicale. (Pubblicità).

20: S. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2. Ore 20,30 (circa): Canzoni e [illegible].

20,45: Concerto. (Pubblicità).

21,45: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova del 2.o e 3.o atto dell'opera «Rigoletto» di G. Verdi. Dopo l'opera (22,35 circa): G. radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore dalle 17 alle 20,30 (Vedi pr. prec.).

ONDA metri 230,2: Ore 20,40: Musiche italiane dirette dal M.o Egidio Severelli con la collaborazione della violinista Nilde Figazzoli e della violoncellista Olga Mancini.

21,30: «I diritti dell'anima», un atto di Giuseppe Giacosa. Interpreti: P. Fanna, G. De Monticelli, Stefania Piumatti, Nella Marcacci. (Essenzialmente romantico, questo atto di Giuseppe Giacosa delinea, scruta e approfondisce il dramma di una sposa che, pur sentendo di amare un altro uomo, vuol mantenersi fedele al marito, ma un giorno le si affaccia la tragedia: l'uomo che l'ama, e ch'ella ama, disperato per la delusa passione, si uccide. Il dubbio penetra nell'animo del marito, eppoi si fa certezza. Invano la donna, pur ammettendo la passione, proclama la sua purezza. Il marito si accanisce nella gelosia e nella accusa; e quando, finalmente, è per meditare la via del perdono, la donna esasperata da siffatto contrasto di sentimenti e di sentiti, decide di andarsene, sconsolata e sola, adergendosi a difesa dei diritti dell'anima).

22,5: Quartetto e pianista del Dopolavoro Provinciale di Roma, diretto dal M.o Alberto Ross.

[illegible]: Sestetto Jandoli.

22,45-23: Giornale radio.

Mercoledì 15 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2. Ore 7,30; G. radio.

7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): S. orario.

8,15: Giornale radio.

8,30-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

10,45-11,15: Lo stesso programma dell'onda m. 230,2.

12,30: Radio sociale.

13: S. orario - Giornale radio.

13,20: Ronde e pattuglie dirette dal M.o Storaci.

13,50: Cesare Giulio Viola: «Le prime del Teatro di prosa a Roma», conversazione.

14: Giornale radio.

14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate. Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 10,45 (Vedi pr. prec.).

10,45: Radio scolastica.

11,15 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,40: Concerto del sassofonista Milos Zibert.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - Giornale radio.

13,15: Concerto del violinista Arrigo Serato.

13,30: Bisecolo della situazione politica.

13,45: Concerto del pianista Augusto D'Ottavi.

14: Giornale radio.

14,30-14,45: Canzoni e melodie.

Dalle 15 alle 16 (Vedi pr. prec.).

PASSATEMPI

TABELLA

	A	B	C	D	E	F
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
0						

Donna celebri

NB. — Disporre in colonna le parole proposte, collocando ciascuna lettera rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente. La lettura della frase si fa in senso orizzontale.

A) 1, 2, 3, 4, 5, 6 - Parte di una stanza, separata dall'altra da un arco e chiusa da cortine per riporvi il letto.
0, 8, 9, 7 - Parola di elogio, di approvazione, di plauso.

B) 6, 9, 8, 0, 2 - Aziende, denominazioni e insegne commerciali.
3, 4, 1, 5 - Aggettivo indefinibile, che si usa per qualunque.
7 - Numero.

C) 7, 6, 1, 9, 0 - Utilissimi mammiferi ruminanti dalle terre polari.
3, 9 - Non nominato.
4, 5, 8 - Le consonanti del Lotto.

D) 9, 0, 8, 6, 1 — Inferriata a piccole sbarre propria di confessionale e di convento.
6, 7, 3, 4, 2 - Pietra nera, già usata per l'assaggio di metalli preziosi e antica regione dell'Asia Minore.

E) 7, 9, 5, 4, 2, 3 - La casa di Dio.
1, 6 - In chimica, Bromo.
0, 8 - Iniziali dell'attore cinematografico Valentino.

F) 2, 3, 6, 4 - Consonante che è distintivo di onore di Battaglioni speciali della M.V.S.N.
6, 9, 0 - Grido italico di incitamento.
1, 7, 8 - Le vocali del colosso.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Implantile

1) Segale - 2) Pagina - 3) Panama - 4) Espero - 5) Romano - 6) Ondata - 7) Patata - 8) Rapina - 9) Canale - 10) Celibe - 11) Mitora - 12) Altare.

Sciarada

Re - DD - Ito = Reddito

Frin

Resiste alla forza pubblica e ne ricava 8 mesi di reclusione

In seguito a mandato di cattura il Commissariato Moncenisio ha tratto in arresto il manovale Giacomo Posi fu Paolo, di 43 anni, nato a Galliate (Novara) e residente nella nostra città in via Basilica 4, il quale deve scontare 8 mesi di reclusione per resistenza alla forza pubblica.

L'uno è investito dalla moto e l'altro dal tram

All'ospedale sono stati medicati di ferite varie guaribili in pochi giorni tali Andrea Pilfero e Alessandro Chignoli. Il primo è stato investito da una motocicletta pilotata da uno sconosciuto e l'altro da un tram.

Appendice di STAMPA SERA N. 27

L'UOMO SENZA RICORDI

Romanzo di MOSCA

Per primo parlò Speranza:

— Signore — domandò — chi siete? Un amico del mio povero padre? In tal caso, vi do il benvenuto, felice di onorare in voi la sua memoria.

— Speranza — gridò Paolo — non mi riconosci?

Matteo sorrise e disse:

— Calmatevi, vecchio signore, e sedetevi.

Lo obbligò a sedersi.

— Forse — proseguì — credete di vedere in me mio padre. Gli somigliavo molto. O forse vedete in me l'amico di un tempo. Ricordi, Paolo? Anche tu, allora, eri giovane, e avevi i baffetti neri. Poi, tu sei invecchiato, e io sono rimasto così, in una giovinezza che dura da quarant'anni e non vuol finire. Siamo amici, ma un largo e nero fossato ci divide: tu su una sponda, io sull'altra. Per udirci dobbiamo alzar la voce: «Paolo!» «Matteo!». E il fossato si fa sempre più largo, non per mia, ma per tua cagione, ché invecchi sempre più, e t'allontani. Ma se, allontanandoti, ti volgi indietro, rivedi in me il passato, il fiorito giardino, e Giulia: Giulia ch'è rimasta con me. Perchè te ne sei andato, Paolo? Perchè non ti sei fermato, come me, presso di lei? Noi viviamo da quarant'anni, avvolti in un perfetto raggio di luna, sotto un albero perpetuamente fiorito, e ti vediamo sempre più piccolo, sempre più lontano. Non sei, per noi, che un puntolino nero all'orizzonte. Fra poco non ti vedremo più. I tuoi capelli, Paolo, son bianchi come la neve; i nostri, neri come l'ala del corvo, e intorno ai nasi, bianca e rosa, fiorisce un giardino. Vieni.

Prese per la mano Paolo, e questi lo seguì docilmente, piangendo senza ritegno, come un vecchio, o come un bambino, che è la stessa cosa.

— Questo — proseguì Matteo — è il giardino perpetuamente fiorito dal quale ti sei allontanato. Ci son quarant'anni di distanza, Paolo, fra te e questo giardino. Qui io vivo con Giulia. Ora la chiamo. No, tu non puoi — disse vedendo che Paolo stava per pronunciare quel nome. — Non ti udrebbe, o le giungerebbe all'orecchio non più che un sussurro, tanto largo è il fossato. Io soltanto posso chiamarla. Giulia!

E Giulia apparve sulla soglia del giardino, vestita di bianco, come un tempo; e Matteo, rapido e leggero, le mosse incontro e la baciò sui capelli.

Paolo, come inchiodato al suolo, tese le braccia verso i due.

— Oh, Paolo — disse Matteo sorridendo, — tu non puoi muoverti, non puoi avvicinarti a noi. Dovresti, con un gran salto, superare un fossato di quarant'anni. E chi può, al mondo, superarlo? Noi siamo, Paolo, il tuo passato, e nè il passato torna a noi, nè possiamo noi tornare ad esso.

— Ma tu vi sei tornato! — gridò Paolo Memoria.

Speranza si toccò i capelli neri.

— Io ho fatto il gran salto — disse — ed ho vent'anni come Giulia, e vivo nel tempo che tu rimpiangi, in compagnia dei tuoi ricordi. Io stesso sono un tuo ricordo. Ora — esclamò prendendo a saltellare allegramente — vienmi a prendere se ne sei capace.

Paolo Memoria, pieno d'odio il cuore, fece per avventarsi sull'amico.

— Attenzione — gridò questi — attenzione al fossato! Potresti cadervi, e affogare tra gli anni che lo riempiono.

Godeva dell'impotenza di Memoria, e se ne prendeva giuoco.

— Io godo — diceva — di ciò che hai perduto per sempre. Godo dell'amore e della giovinezza. Mi riempio il cuore della purezza di Giulia, di quella purezza che per te è un ricordo lontano.

Continuava a spiccare salti per irritare maggiormente l'amico, come fanno i ragazzi in vena di dispetti.

Menico, Gertrude, Stan e Maria Marini osservavano, dalla finestra della villa, lo strano spettacolo dei due uomini che, a un paio di metri di distanza l'uno dall'altro, sembrava giocassero, Matteo saltellando, Paolo proteso verso di lui, e gesticolante, ma come inchiodato al suolo.

Giulia, immobile, le mani giunte sul petto, evitava l'acceso sguardo di Memoria.

— Giulia — gridò questi — mi riconosci?

— Se risponde — disse Menico a Maria Marini — siamo perduti.

Giulia non rispose.

— Non può riconoscerti — disse ridendo Matteo — perchè non ti conosce.

— Che significa? — chiese Maria Marini al giardiniere.

— Silenzio — sussurrò questi. — Non ho mai sentito colloquio più interessante. E, sporgendosi dalla finestra, si portò una mano all'orecchio, per non perdere una parola.

— Giulia — domandò Matteo Speranza — conosci quel signore, quel vecchio signore che si agita e stringe i pugni e ha tutta l'aria di volersi strappare i bianchi capelli?

— Quale signore? — disse Giulia. — Per quanto io guardi, non vedo nessun signore.

— Hai sentito? — gridò Matteo, trionfante. — Non ti vede. Ed è naturale che non ti veda. Tu, sì, la vedi, perchè Giulia è per te il passato...

— Comincio a capire — mormorò Menico, il quale appariva entusiasta.

— ... mentre tu, per lei — continuò Speranza — sei il futuro, un futuro che ella non vide mai.

Si udì un applauso.

Matteo, Paolo e Giulia guardarono in su: il giardiniere batteva le mani.

Matteo Speranza ringraziò con un inchino.

Poi, proseguì, incoraggiato:

— Nessuno può vedere il futuro. Dirò, anzi, che il futuro non esiste. La vita è fatta solo di passato e di presente: ieri e oggi.

— E domani? — chiese Menico dalla finestra.

— Chi conosce il domani? Chi può dire che esista? — rispose Speranza. — Nessuno ha mai veduto un domani.

— E' invisibile — ammise il giardiniere — ma esiste.

(Continua).

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

L'ancella della luna

Quando, a sedici anni, Rosalberta terminò il suo corso di studi in collegio, l'unico premio ch'ella chiese a suo padre fu di poter condurre ospite, per qualche tempo, nella loro vecchia e grande casa, Caterina Stani. Così il distacco dalle care mura, dove aveva trascorso la sua infanzia e la sua adolescenza, le sarebbe riuscito meno duro. Poichè Caterina Stani, dopo essere stata allieva del collegio — una di quelle allieve che usufruivano dei posti gratuiti di beneficenza — occupava ora il posto d'assistente, e tra di lei, robusta ed energica ragazza, e Rosalberta, così ingenua, così bambina di corpo e d'anima, era intercorso un dolce legame di protettrice e di protetta.

Gerardo Corsi, il facoltoso mercante, padre di Rosalberta, alla domanda timida e gentile della figliola, non aveva compiuto che un largo accogliente gesto con le braccia, quasi egli fosse, come la Provvidenza, disposto a ricevere tutto ciò che si rivolgeva a lui. E così Caterina Stani era partita con Rosalberta.

Alla piccola Corsi la sua casa produceva, ogni volta in cui vi faceva ritorno, un'impressione strana, di smarrimento, quasi d'angoscia. Quelle stanze troppo vaste e troppo buie! Quel giardino solitario e selvaggio, serrato dalle macchie oscure dei boschi!... Si sentiva assalita da brividi di freddo pensando di rimanervi per sempre, nella sola compagnia dei due vecchi domestici, chè, il facoltoso mercante suo padre, era continuamente in viaggio, tutto preso nei lunghi giri dei suoi affari. Da quei viaggi portava però mucchi di doni per Rosalberta. A lui pareva che alla sua bimba ciò dovesse bastare. Era un grande uomo severo, dalla folta barba nera. I domestici dicevano che sulla sua forte faccia sanguigna non fosse mai più brillato un sorriso dacchè la moglie — tanti anni, ormai! — era morta. Però nei suoi occhi passava qualcosa di umido, di tenero, quando guardava quel fragile fiore ch'era Rosalberta. Esaudiva ogni infantile capriccio della sua bimba, ogni subitaneo desiderio. La fanciulla sentiva d'essere una piccola regina, ma d'un regno melanconico, che avrebbe volentieri mutato con uno più piccolo e più gaio. Fu perciò una festa enorme, per lei, far ritorno a casa stringendo nella sua piccola mano nervosa quella grande e salda di Caterina Stani. Volle ch'ella dormisse nella camera rossa, accanto alla sua.

— Così non avremo paura! — le disse. E Caterina rispose, col suo riso franco: — Ma io non avrei paura neanche se dormissi tutta sola in questa grande casa!

Era per questo che Rosalberta la rispettava e la amava: per quel coraggio, per quel senso di realismo che dominava tutto il carattere di lei. Pareva che portasse sole e vento dove passava. Così attiva, franca di voce e di gesti, facile al riso... La casa fu subito tutta desta dalla sua presenza. Le ombre e gli echi si rifugiarono nei solai polverosi e nelle fonde cantine, intorno alla larga tavola, dove venivano serviti i ricchi pranzi, cessarono d'aggirarsi le mute ombre di quelli che per anni ed anni eran vissuti in quelle sale, ed intorno a quella tavola avevano preso posto. La gaia loquacità di Caterina Stani certo le aveva sgomentate e decise a rientrare nel loro pallido mondo ultraterreno. Rosalberta era completamente felice. In quei giorni, nella casa oltre il bosco, confinante con la loro, era anche tornato Armando Oris, il suo amico d'infanzia. Ed a lui ella confidava la piena gioia dell'animo suo:

— Oh, Armando, se Caterina restasse sempre con me!

— Non so come tu ne veda la necessità — rispondeva evasivo Armando.

Ma Rosalberta non ne faceva caso. Il suo compagno era sempre stato così: canzonatorio, amante del contraddire. Di nulla ella mai faceva caso; tutta tesa a godere giorni così nuovi. Ogni cosa s'era trasformata ai suoi occhi: il bosco le pareva più familiare, il giardino meno selvatico, la casa più ospitale. La sera andava con Caterina in barca sul lago. Caterina remava ed ella, riversa sull'assito della fragile imbarcazione guardava la luna.

— Sai, Caterina, — diceva — le altre estati, quando tu non c'eri, e non c'era neanche Armando, io per amica non avevo che la luna.

— Bella compagnia! — rideva Caterina — Che potevi dire a quella lassù, lontana come si trova?

— Tante cose... — mormorava Rosalberta — tante cose che gli altri non possono capire. Mi pareva che nell'universo non ci fossimo che io e lei: lei regina, io la sua ancella.

— Pazzie... — rispondeva Caterina, — io, le mie amicizie, me le cercherei un po' più vicine.

E si metteva a remare con foga, come per raggiungere presto qualche mèta prefissa. Rosalberta supina la stava a guardare. L'abbondante ospitalità di casa Corsi aveva reso Caterina ancor più salda, più ricca d'allegria e di salute. Ella non pareva affatto una povera ragazza orfana a cui null'altro stava innanzi che una vita di lavoro e di clausura. Le brillava una luce insolita nei fermi occhi grigi, una luce piena d'audacia. Non parlava d'andarsene. Nessuna timidità d'ospite era in lei. Discorreva con Gerardo Corsi pacatamente e cameratescamente. Ed il padrone misantropo, che non rispondeva con cenni ai vecchi servi, e non teneva mute carezze alla figliuola, sembrava trarre un insolito benessere da quell'insolita compagnia. Anzi a volte, Rosalberta provava la vaga impressione d'essere una intrusa in quel loro conversare. Sgusciava allora in giardino, lievemente stordita, ed andava in cerca d'Armando:

— Armando, m'annoio.

— Anche ora che hai la tua Caterina!

— Caterina... discorre col babbo.

— Ah! Ah! — rideva il ragazzo, senza dir di più. A Rosalberta pareva che si fosse fatto un po' strambo egli pure. Le stava seduto accanto a lungo, in silenzio, accarezzandole spesso le mani sottili, ricercando in esse, assorto, il ricamo azzurro delle vene. Spesso le chiedeva: — Perchè non vieni sul lago con me? Non sono un compagno più interessante della tua Caterina?

— Non so... — rispondeva evasiva Rosalberta — Caterina è più calma di te, nel remare. Tu sai che il lago mi fa paura!

— Alludeva agli scatti, alle giravolte, a cui egli costringeva l'imbarcazione.

— Perchè quella è una gatta furba, ed io no — rispondeva un po' crucciato il ragazzo.

— Che intendi dire, Armando?

— Quello che vedranno i tuoi occhi, ed udranno le tue orecchie, colomba mia.

Ed i suoi occhi videro, una sera: due nere figure, sul terrazzo in penombra, e così vicine che per parlare bastava un bisbiglio. Ed udì quel bisbiglio:

— Puoi considerarti fin da ora la padrona, Caterina... Nulla potrà mutare la mia volontà, su questo punto.

— Gerardo... però vorrei essere io a darne notizia a Rosalberta... Conosco il suo cuore bizzarro.

Rosalberta si strinse le mani, con angoscia. Aveva l'impressione che le due creature che più amava al mondo, le avessero ordito alle spalle un tradimento. Cercò rifugio in qualche altro affetto. Non le si presentò in mente che la figura d'Armando. Allora, scordando la sua puerile paura delle tenebre, s'addentrò nel bosco.

— Armando! Armando! — chiamò con affanno, dietro la siepe che cingeva il giardino di lui.

Egli udì quella voce e la ricercò nelle tenebre.

— Sei tu, Rosalberta, sei tu? Che vuoi, a quest'ora?

Ella gli fece, piena di smarrimento la confidenza di quanto aveva veduto ed udito.

— Bella novità, — rispose lui, pieno d'umana comprensione — è da un po' che si sa, qui nei dintorni, che Caterina diventerà la moglie di tuo padre!

E poichè ella s'era immersa in un misterioso silenzio, il compagno con furia improvvisa la ciase alle spalle.

— Solo tu, non capivi... perchè tu sei una creatura senz'anima, Rosalberta... che non capisci l'amore.

Ella sentì sulle labbra il calore di due labbra che non aveva mai avuto così vicine alle sue, e si divincolò con un grido... poi fuggì nel bosco, urtando disordinatamente contro i neri tronchi ostili. Soltanto nella sua stanzetta solitaria ritrovò un po' di calma. S'avvicinò allora alla finestra e guardò la luna, tutta corazzata nella sua invulnerabile armatura d'oro.

— Solo noi due, — disse — non comprendiamo l'amore... perchè... siamo senz'anima tu, regina, ed io ancella tua.

E potè finalmente piangere.

Camillo Berra

AD ANKARA

Al processo contro gli attentatori di Von Papen ad Ankara. I Sovieti hanno inviato un loro rappresentante, tale Georgi Paulef. Eccolo mentre tenta di interferire nello svolgimento del processo.

PENULTIME NOTIZIE

Supergialli

Dopo l'ultima impresa del Giappone, [illegible] sabato passato, [illegible] la [illegible], [illegible] notte [illegible] [illegible] [illegible] ch'esiste un... giallo che non fa dormire.

Antiquari

Hanno arrestato a Roma un antiquario,
che teneva nascosti in un forziere,
per poi smerciarli a qualche milionario,
zucchero e tè... Faceva il suo mestiere:
son queste merci ormai, come si sa,
le più pregiate fra le... antichità.

Spazio... mortale

A Bovea, pel possesso d'una tomba,
aspri litigi stanno succedendo
fra due famiglie... Che la guerra incomba
pel [illegible] vitale, io lo comprendo;
ma [illegible] [illegible] li porti!)
si contendono [illegible] anche da morti...

Ingenuità

[illegible]
[illegible]
E lo strombazza [illegible]?
Lasciatemelo dire: è un bel fesso!...
Il calzolaio qui te la gabella
per scarpe di camoscio e di vitella.

«Signori cercansi...»

Poichè le donne a Washington son tante
e il sesso forte milita o lavora,
fa ricchi affari un'agenzia galante,
che noleggia pei balli uomini ad ora.
Se questa guerra dura, o belli o brutti,
col tassametro in giro andranno tutti...

Fortune

Leggiamo che c'è un rettile, l'iguano,
nell'isola di Giava e nei dintorni,
che ha il pregio, veramente sovrumano,
di poter digiunar per cento giorni.
Pensate, fra tanti esseri viventi,
certe fortune Dio le dà ai serpenti!...

Armi americane

Due giovani studenti americani
si son battuti, a Boston, a duello,
usando, non la sciabola o le mani,
ma... delle paste: immagino il macello...
Ma che scilievo, in tutta la Nazione,
se impiegasse quest'arma anche il Giappone!

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

I nuovi intrighi di Washington

Le truppe peruviane sgombrano dalle frontiere con l'Equador

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, martedì matt.

(M. S.) - Il conflitto fra Ecuador e Perù, per il quale quest'ultimo Stato non ha mancato di sostenere non pochi sacrifici e perdite, sta per avere una soluzione ben differente da quella che era auspicata dai patrioti di Lima nelle loro dimostrazioni di qualche mese addietro.

Le truppe ritirate

La notizia viene da Quito, la capitale ecuadoriana, di dove si annuncia che le truppe peruviane sono state ritirate dal Cacoto di Machala, dalle provincie di Loja, Jaen e Mainas, da tutte, insomma le località di frontiera faticosamente conquistate durante la campagna del luglio passato.

Questa rinuncia, che già si può pensare come suoni gradita agli ambienti nazionalisti peruviani, è da considerarsi, d'altra parte, cosa fatta, in quanto si viene a sapere che essa rappresenta una condizione base posta dalla Casa Bianca per accogliere il progetto d'una visita a Washington del presidente peruviano, ing. Manuel Prado. Infatti i giornali annunziano prossimo il viaggio del Presidente a Washington.

Lo scopo del viaggio è «di assicurare il Presidente Roosevelt della piena adesione del Governo di Lima alla politica nordamericana», a cominciare dall'accettazione del desiderio della Casa Bianca di ritirare le truppe peruviane dalle predette zone ecuadoriane occupate.

Il viaggio del Presidente Prado agli Stati Uniti viene quindi considerato il passo definitivo del Perù verso il completo asservimento alla Casa Bianca, asservimento preannunciato dalla stampa peruviana che da qualche tempo ha totalmente cambiato il suo tradizionale carattere nei riguardi del Nordamerica.

Si trovano attualmente al Perù, insieme ad una numerosa missione militare, ingegneri nordamericani con l'incarico di costituirvi opere militari, mentre personale statunitense vi sta occupando i posti di fiducia.

«Si sta attuando anche al Perù — scrivono i giornali indipendenti — il programma rooseveltiano di assoggettamento dei Paesi dell'America Latina con la nota formula «per la difesa dell'Emisfero Occidentale».

Nei circoli politici non si sottace che uno dei temi del colloqui a tre — Roosevelt, Prado, Sumner Welles — sarà la definizione dei rapporti del Perù col vicino Cile e con l'Argentina, sempre più decisi a mantenere la loro politica su un piano di relazioni amichevoli con tutti gli Stati sulla base del rispetto assoluto dei loro diritti.

Al Presidente del Perù — annunciano i giornali nordamericani — saranno tributati onori sovrani.

Non manca, da parte di qualche commentatore argentino l'affiorare della parola «accerchiamento» per definire come si conviene questa politica messa in atto da Washington nei confronti del Sud America e più particolarmente dell'Argentina e del Cile. In altre parole, gli Stati Uniti, visto fallire la loro pretesa di far piegare i Governi di Buenos Aires e di Santiago, vorrebbero giungere ad isolare queste due Nazioni nel campo economico, con la speranza di poter poi rinnovare con maggior successo il tentativo.

Ciò accade — qui si fa notare — mentre il conflitto mondiale sta facendosi sentire con tutti i suoi effetti anche in questa parte dell'Emisfero occidentale.

Le ripercussioni della guerra sono sempre più sensibili tanto che i singoli Governi devono lottare contro accaparratori ecc.

Disagio economico

Il Governo del Perù — ad esempio — ha emanato severissime disposizioni contro la cosiddetta «borsa nera» che ha accaparrato tutti i prodotti d'importazione (come i tessuti, le seterie italiane, ecc.); in Cile il Governo ha dovuto adottare tutta una serie di restrizioni circa il consumo di determinati prodotti alimentari esteri (tè, vini, tabacco, ecc.) e minaccia severe pene agli accaparratori; qui, in Argentina, il Governo, che da tempo lotta contro il generale rialzo dei prezzi, ha deciso severe misure contro la speculazione dei commercianti ebraici, i quali vendono certi prodotti esteri con la maggiorazione dal 500 al 1000 per cento. Il Ministro degli Interni ha senz'altro fissato i prezzi massimi per tutti i generi di maggior consumo, siano nazionali od esteri.

Tutti i Paesi sudamericani hanno preso generali misure circa il consumo della benzina, della gomma, del carbone, della nafta, ecc. L'ultima restrizione è segnalata da Cuba il cui Governo ha ridotto il consumo della benzina nella misura del 50 per cento. In proposito da Montevideo segnalano che l'ANCAP informa che «i depositi di petrolio, benzina e nafta sono appena sufficienti sino a tutto aprile; dopo non si sa come l'Uruguay potrà rifornirsi, siccome vi è l'impossibilità materiale che giungano a Montevideo le navi-cisterna».

Un problema d'attualità è quello della carta per giornali che comincia a mancare ovunque in modo preoccupante: in Argentina il Governo è intervenuto contro i monopolizzatori anglo-sassoni facendo distribuire carta americana a tutti i giornali; in Cile tutti i periodici hanno ridotto il numero delle pagine mentre il Governo sta acquistando 5000 tonnellate di carta che andranno ad aggiungersi alle 12.000 prodotte nel Paese; ma ciò non risolve il problema che tende ad acuirsi col prolungarsi della guerra.

Di fronte a questa situazione non mancano nei vari paesi coloro i quali prevedono un rapido impoverimento delle economie locali, malgrado le tanto vantate risorse naturali di questa parte del mondo.

In campo politico si registra il fatto che il Brasile, il quale ha confiscato, in onta a tutti i diritti, i quattro vapori danesi ancorati nel porto di Rio de Janeiro dal 1940, *Arizona*, *California*, *Nevada*, *Haitian Reefer*, ha finito per rompere esso le relazioni diplomatiche con la Danimarca.

Città romena devastata da una frana

Bucarest, martedì sera.

Informano da Jassy che un vasto franamento, prodottosi nei pressi di quella città, ha causato il crollo di trecento case. Altre duecento case sono pericolanti. Non si segnalano vittime.

Il gen. Oshima ad Atene

Atene, martedì sera.

Provveniente da Sofia in aereo è giunto nel pomeriggio, il generale Oshima, Ambasciatore giapponese a Berlino. Erano ad attenderlo all'aeroporto di Atene autorità italiane e tedesche.

(Radio Stefani).

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Ercole al bivio - Osimo. — *Io sono un uomo abbastanza forte ma non resisto a una donna che piange. Cosa potrei fare per guarire?*

R. — Pensa a Shakespeare. Egli scrisse che se dalle lagrime della donna, potesse sbocciare la vita, la terra sarebbe piena di coccodrilli. E se ti [illegible] di pensare a uno straniero, magari illustre, medita sul proverbio veneziano che dice: «Volpe che dorme, ebreo che zura (giura), donna che pianze, malizia sopraffina co' le franze».

Rosa Rossa - Torino. — *Quanti anni ha il sole, veramente?*

R. — Il sole ha un miliardo di anni ma non li dimostra.

Carla B. - Mondovì. — *Ho letto questa frase di Nino Salvaneschi: «Ogni uomo ha una tonalità propria, intima e sua, e dall'insieme di queste tonalità nasce la grande sinfonia umana». Ti sembra esatta?*

R. — Esattissima, ma, per il momento (dopo da Adamo in poi), questa sinfonia è un po' confusa.

Orchidea - San Remo. — *Che ne dici della letteratura gramatica?*

R. — Bimba, figliola mia, siamo passati tante volte vicini e non ci siamo capiti. Sappi comunque che la letteratura è una degenerazione della scrittura la quale fu inventata soltanto a scopi commerciali e amministrativi, e, come tale, necessitava della massima chiarezza. E' vero che oggi esiste anche una letteratura commerciale ma questa è anche peggiore di quella ermetica perchè siamo obbligati a capirla.

A. S. - Milano. — *Ho già fatto una domanda 25 giorni or sono e ancora non ho avuto risposta. Perchè?*

R. — Perchè la tua domanda non la meritava. Un uomo sposato e con due bambini, il quale s'innamora di una giovane che «dà poca importanza al suo amore» può anche vivere un dramma intimo ma non c'è altra soluzione che la via del dovere. Se questa non ti sembra allettante, pensa a ciò che scrisse Villon ed altri con lui: «Gli amori passi fanno gli uomini stupidi».

Mis O. B. - Carmagnola. — *Perchè Camerini ha dato i capelli all'Innominato se nei «Promessi Sposi» egli è alto della persona, adusto e calvo?*

R. — Perchè altrimenti non sarebbe stato fotogenico. Il collega Marotta, a chi gli chiese come mai, nello stesso film, la monaca di Monza ha le unghie dipinte, ricordò che quella brava signora era «capace di tutto». E poi, il cinematografo è come un purgante: lo si prende, non si discute.

Piccola donna romantica - Ancona. — *Non è vero che siamo tutti uguali?*

R. — E' verissimo. Ci differenzia, abbiamo soltanto la statura, il numero dei capelli, la qualità della saliva e le impronte digitali. Poi ci sarebbe da discutere sul cervello ma il ragionamento ci porterebbe troppo lontano e, con molta probabilità, fino alla conclusione opposta.

Antonucci

Di fronte a Pietroburgo

Un posto di osservazione tedesco nelle prime linee di fronte a Pietroburgo.

TEATRO TURCO

Opere, commedie e liti giudiziarie

(Servizio speciale di Stampa Sera)

ANKARA, aprile.

Si lavora per il teatro. Quello lirico lo coltiva sul serio il Conservatorio di Ankara, che ha già messo in scena la Butterfly e Fidelio e prepara la Sposa venduta, e vogliate tener presente che si tratta di fare assimilare a cantanti e a musicisti turchi ritmi e stili radicalmente diversi dai nazionali e altresì di trasportare l'uditorio nell'atmosfera di Puccini, Beethoven e Smetana. Del Fidelio un critico ha scritto che se Beethoven fosse stato ancora vivo, si sarebbe certamente entusiasmato al vedere rappresentata l'unica opera sua su scene turche con tanta perfezione. Il Conservatorio di Ankara, diretto da professori turchi e da qualche elemento straniero, ha pure tenuto a commemorare con dignità il centocinquantesimo anniversario della morte di Mozart, mentre la sua sezione drammatica affronta i classici: Antigone è la più recente esecuzione. Il Presidente della Repubblica Ismet Inonu è fra gli spettatori assidui.

Una trama

Ma un vero e proprio teatro pubblico ad Ankara non esiste e ignoro se il palcoscenico di cui è dotato qualcuno dei modernissimi cinematografi fu costruito con l'intento di dare, all'occasione, anche spettacoli di prosa: alle rappresentazioni citate è ammesso un pubblico oltremodo ristretto e scelto. Istanbul, invece, pur mancando ugualmente di un teatro moderno (che, già progettato, sorgerà appena le circostanze lo permetteranno) ha delle sale di vecchio stile e con modesta attrezzatura, nelle quali però ognuno può avere un posto a pagamento e godersi, diciamo, Amleto, o una commedia turca, o un lavoro di Forzano o di Gherardi. L'ultima novità turca è stata, al Teatro della città, Casa, che significa «castigo», di Sedad Simavi: una donna abbandona il marito per un uomo che lungi dal poterle offrire lo stesso benessere materiale avrebbe voluto completare il trionfo profittando dei vantaggi della posizione già occupata dall'illusa, che a lui sacrifica anche un bimbo. Passano ventisei anni. Secondo atto. La donna ha conosciuto sacrifici di ogni genere e per vivere, adesso, affitta camere. Da quattro anni ha come locataria una studente in medicina che appena laureato deve andare a Smirne a prender moglie, e gli ha prodigato cure materne, pensando al suo vero figlio, che deve avere la stessa età. Il giovane intuisce il dolore cagionato dalla sua imminente partenza ed invita l'affittacamere alle nozze.

Atto terzo. Avrete intuito che lo studente è il figlio non più rivisto dalla madre infelice. Ma non c'è lieta conclusione: a Smirne la affittacamere apprende dalla emadre del giovane dottore, in segreto, che quello è figlio di un'altra donna e di un suo primo marito morto da un pezzo, e certe fotografie e certi dati permettono di stabilire l'identità. Tuttavia la parte della madre deve continuare a recitarla «l'intrusa»: è lei che riceve le congratulazioni degli ospiti e le carezze della giovane coppia. La madre vera assiste e soffre in silenzio: questo è il castigo.

Allo stesso teatro, in febbraio hanno dato Un colpo di vento, di Forzano, e nell'occasione è stata rifatta la storia delle traduzioni in turco di lavori italiani. Sembra che la serie l'apri un miracolo cristiano stampato in lingua turca con caratteri armeni sotto il titolo «Hazreti Ibrahim et Fusuf'un hayati», che piacque e venne recitato anche in chiesa, e in seguito, rivedutto dal turco in armeno, il miracolo passò in Russia e lo videro platee di Tiflis e di Erivan. Nel 1848, dunque cento anni fa, il Teatro Naoum incominciò a curare regolarmente spettacoli in italiano, e il critico dell'Aksam, Selim Nüshet Gerçek, a indicare il successo, cita uno scritto di Adolphe Thalasso nel quale è detto che «certe opere, come ad esempio la Cavalleria rusticana, poterono essere date a Istanbul ancor prima che in Italia...». Io confesso che non lo sapevo.

Drammi e commedie sono arrivati tardi, leggo, perchè i letterati turchi non conoscevano l'italiano e perchè i francesi non ci traducevano. Infine Scampolo, di Nicodemi, diventò Bücür ed ebbe, nella traduzione di A. Bedri, accoglienze assai liete: questo Bedri era una regista e si chiamava, col suo vero nome, Achot Malot. Più tardi venne l'Ombra, pure di Nicodemi, tradotta da Ahmet Muhter (il traduttore di Colpo di vento, di Forzano), mentre Bedrettin Tuncel presentava I disonesti, di Rovetta, ribattezzandoli in Namüslular. Con i Cinque personaggi in cerca di un autore Halit Fahri fece conoscere Pirandello con un successo che Nushet Gerçek attribuisce «un po' anche al fatto che non se ne capiva troppo bene il contenuto» — e lo stesso traduttore fece la versione di un altro lavoro pirandelliano del quale ignoriamo il nome. Ma Pirandello ha avuto ancora due padrini turchi: Fuat, che tradusse Così è se vi pare, gradita moltissimo e perchè, non così bizzarro come le altre commedie, induce il pubblico a riflettere e lo commuove», e Semet Talip, che ha tradotto l'Enrico IV e Come prima, meglio di prima (recentemente pubblicate in volume).

Una lite in corso

All'ordine del giorno ora è Gherardo Gherardi, per una faccenda che avrà il suo epilogo in tribunale. Lo scrittore Yaşar Cimen racconta che sei mesi addietro il regista del Teatro della città, Ertugrul Muhsin, avendo letto in una rivista tedesca della serie di repliche avute a Berlino, al Teatro Schiller, da Oro puro, gli consigliò di occuparsene. D'accordo con Gherardi, lo scrittore iniziò la traduzione, ma quando l'ebbe consegnata si sentì dire non rispondere il lavoro alla vita sociale turca. Poco tempo dopo seppe che al teatro stavano allestendo una commedia del titolo Il danaro, di Negib Fasil Kisakurek, che viene ormai recitata da varie sere. Cimen sostiene che in Danaro i tre atti di Gherardi sono diventati cinque, dividendone uno in due e aggiungendone un altro, ma che soggetto, personaggi e molte frasi rivelano assoluta identità. Nella commedia italiana i protagonisti appartengono simultaneamente a due diversi strati sociali, e li si vede a volte nell'uno e a volte nell'altro; nella turca il dualismo viene reso grazie ad una trovata identica.

Negib Fasil Kisakurek nega che la direzione del Teatro della città gli abbia mostrato la traduzione di Cimen: lui non ha mai sentito nominare questo traduttore e ha scritto invece per ispirazione propria; il regista del teatro ha dichiarato che si taglierà le mani se la prova del plagio viene raggiunta e per quanto si riferisce a Oro puro un rapporto con Danaro — conclude Kisakurek — esiste solo a motivo del soggetto, che è il danaro.

Si andrà quindi in tribunale, per accertare se il regista Muhsin debba o no mantenere l'impegno di tagliarsi le mani (uno potrà tagliarselo: ma l'altro?), e si prenderà posto negli scanni già occupati, sempre a motivo di questa commedia, dal direttore del teatro, da un attore e da uno spettatore. In Danaro c'è una scena nella quale un cane riconosce con l'istinto della bestia fedele il padrone abbandonato e tradito dagli uomini, che sono, lo sapete, dei malvagi. Sera per sera l'attore Hadi Hün si riempiva le tasche di leccornie e il cane, fra la commozione generale, s'affrettava a riconoscerlo. Però la sera del 8 marzo 1948 il cane ha riconosciuto il proprio padrone nel farmacista Sakâ Necati, che sedeva in platea, e sebbene il farmacista non avesse in tasca leccornie gli ha fatto un mondo di feste. «Il mio cane! — gridava il signor Necati — Sono settimane che lo cerco! Il cane che mi avevano rubato!».

Un baccano da non si dire: è intervenuta la polizia. La direzione del teatro s'è vista rovinata, ma l'autorità ha preso la seguente decisione (salomonica): i diritti di proprietà del farmacista sono riconosciuti, tuttavia il cane, senza pregiudizio dei risultati dell'inchiesta condotta per accertare come sparì di casa per ricomparire sul palcoscenico, continuerà a recitare la sua parte fino a quando dureranno le repliche di Danaro (o Oro puro). Verrà però ancora una lite sulla paga di 25 lire turche (375 lire italiane) reclamata dal farmacista, in nome del cane, sera per sera.

Italo Zingarelli

Il Salomone di Ceylon

Tre spassose sentenze del buon giudice cinese

Per soddisfare il desiderio di molti lettori, che ci hanno scritto chiedendo altri saggi della gustosissima vita giudiziaria nell'isola di Ceylon, dove il cinese immigrato Ly Fung Kiao fa da giudice conciliatore sotto un albero colossale, alto venti metri, per le cause che non vengono portate dinanzi ai tribunali ordinari — beato paese dove il giudicabile si sceglie i giudici! — riferiamo altri processi svoltisi sotto l'egida della giustizia di Ly e sotto le fronde immense del sicomoro.

Per qualche pugno...

In una piantagione di tè lavorano molti coltivatori di ogni sesso e di ogni età: vi sono contadini fissi, che cioè lavorano tutto l'anno e contadini avventizi, che vengono ingaggiati nel momento del raccolto. Tra le due categorie non corre buon sangue; anzi qualche volta avviene il contrario, che, in causa di botte e coltellate, il sangue corre sul serio. Dopo una rissa clamorosa durata, secondo l'uso locale dall'alba al tramonto, dedicando tutta la giornata a scambio di male parole e dieci soli minuti ad una formidabile cazzottatura, finita con un paio di teste rotte in modo irreparabile ed una trentina di feriti minori, si decide da ambo le parti, schierate in campo, di portare il fattaccio dinanzi alle impeccabili bilance di Temi, tenute autorevolmente nelle mani del bonario Ly.

Si presenta una massa di sessanta persone, di cui quaranta avventizi e venti non tali. Con sguardo corrucciato, appena delibata la causa, Ly impone silenzio alle turbe, che in numero imponente, come al solito, quando egli tiene cattedra di magistrato, si affollano attorno ai contendenti ed esclama:

— Non ammetto soperchierie. Presentatevi in numero eguale da una parte e dall'altra. Quando avrete fatto ciò, delegate due persone che rappresentino in giudizio tutti i rimanenti della rissa. Avverto subito che io non posso giudicare un numeroso stuolo di persone. Chi vuol avere l'onore dunque di essere il rappresentante di ciascuna parte si faccia avanti.

La vanità degl'indigeni è tanta che tutti si presentano gridando:

— Prendete me, prendete me.

— Un momento, grida Ly. Lasciatemi finire. Voglio aggiungere che chi sarà condannato dovrà sopportare la pena moltiplicata per il numero delle persone da lui rappresentate. Dividendo le due parti in misura eguale di trenta e trenta, vuol dire che il condannato sconterà la pena moltiplicata per trenta. Avanti, dunque: chi vuol assumere l'onorifico incarico?

Udita l'impostazione del processo e del verdetto, contadini in pianta stabile e contadini avventizi si guardano un momento in faccia e, come se si fossero scambiata una parola d'ordine, si squagliano all'inglese... Il Ly conclude sorridendo appena: — A ciò volevo arrivare. Per qualche pugno non val la pena di fare un processo e di disturbare il tribunale. Imparate a stare al mondo.

L'arrosto coniugale

Alle falde incantevoli del monte Pidurutalagoda, alto 2527 metri, detto anche il Gigante di Ceylon, si stendono giardini meravigliosi, disseminati di ville e di villaggi: le prime abitate dai ricchi, i secondi dai giardinieri ed ortolani. Un giorno, un ricco indiano, venuto da Benares in viaggio di diporto con la giovane sposa, ebbe la disgrazia di morire di tifo. E fin qui niente di strano. La villa da lui abitata — era ospite di un amico — venne disinfettata secondo l'uso locale: chiusura ermetica di porte e finestre, suffumigi densi di piante speciali. Dopo una settimana di fumo, si riapre la villa pittoresca, tutta avvolta di fiori, e si comincia la serie dei banchetti in onore della bellissima sposa, che deve morire su un rogo, come le ha imposto gentilmente il marito, prima di esalare l'ultimo respiro e dopo aver nominato... esecutore testamentario il suo amico. Pare che la vittima designata al terribile rito, che per fortuna va scomparendo, non ne fosse molto entusiasta: tanto che inviò un'ancella dal buon Ly, scongiurandolo di salvarla.

Il giudice, sempre sbrigativo, l'indomani cita dinanzi a sè stesso l'esecutore testamentario dell'arrosto coniugale, imputandolo di arbitrario sequestro di persona. Naturalmente molti testimoni affermarono che la vedovella in casa era trattata come una dea, ma non poteva metter fuori un piede dal recinto del giardino, onde evitare eventuali evasioni. L'amico del defunto si giustificò dicendo che doveva mettere sulla fiamma la moglie del compianto amico, perchè questi erano gli ordini ed intanto doveva tenerla d'occhio. Udite le parti, il sommo magistrato emise la seguente sentenza: — «In tutta l'isola di Ceylon non esiste certamente un uomo più inumano di voi, che volete incrudelire contro chi dovrebbe vivere ancora pochi giorni. Però è anche vero che la vedova non deve più avere una vita felice, dopo che è morto il suo sposo. Come troncare questa vita? Con un breve supplizio? Sarebbe una soluzione a buon mercato. Credo di interpretare esattamente il pensiero del defunto sentenziando che la sua vedova affronti, in suo onore, un supplizio permanente, sposando l'esecutore testamentario».

Uno scroscio di applausi salutò il verdetto e soprattutto riempì di gioia i due futuri sposi, che si vedevano liberati da un duplice impegno verso il morto e potevano anche legittimare nelle nozze, il lor divampante amore.

I pesci della discordia

Sulle sponde del fiume delle acque azzurre, lungo 331 km, e cioè il Mahaweli Ganga, un maomettano e un indù da una quindicina di anni lavorano insieme con la pesca e con i trasporti di merci sulle loro barche.

Un mattino vengono a contesa piuttosto aspra per dividersi alcuni pesci da portare al mercato. Qualcuno cerca di rappattumarli: niente da fare. Gli animi sono troppo inveleniti. L'indù allora cita senz'altro il compagno dinanzi alla giustizia del sicomoro. Ly, che di solito ha l'aspetto sereno e paterno, stavolta si mostra molto corrucciato, del che cominciano a temere i due pescatori. Alla fine, udite le parti e la difesa il giudice dice:

«Siete entrambi indegni di pietà. Quando due persone legate da vincoli così lunghi di amicizia, tradiscono questo dono dato dal cielo all'umanità, per un volgare interesse di mercato, si degradano dinanzi al cielo ed agli uomini. Vi condanno a portare gratuitamente il pesce ogni giorno per tre mesi a sei famiglie povere del villaggio, restando inteso fin d'ora che, se litigherete ancora per simili motivi, sarete senz'altro condannati al triplo della pena».

Da quel giorno i due litiganti sono ritornati buoni amici. Bisogna tener presente che nessuno ha mai osato ribellarsi alle sentenze di Ly, all'esecuzione delle quali veglia, del resto, l'intero popolo.

Fanfulla

SPORT

Gli "assi,, del ciclismo domenica al Motovelodromo

La direzione del Motovelodromo torinese — la cui gestione quest'anno, come è noto, è stata direttamente assunta dalla F.C.I. — ha fissato definitivamente il laborioso programma della riunione di domenica 19 corrente. Poichè la Federazione ha convocato tutti gli esponenti del nostro ciclismo su strada (mancherà il solo Bizzi, causa una disastrosa caduta fatta domenica scorsa al «Vigorelli»), appare evidente che avendo a disposizione una massa di ben ventisei corridori, la direzione ha potuto elaborare un nutrito ed attraente programma.

Perno della manifestazione sarà una grande gara a coppie all'italiana, che radunerà dodici coppie e che si svolgerà sulla inconsueta distanza di 60 chilometri, pari a 120 giri; la formula sarà quella solita e più indovinata: classifica a punti in base ai risultati di dodici traguardi, uno ogni dieci giri (ultimo a punteggio doppio). Le altre prove saranno: un inseguimento a squadre su 10 giri, dove gareggeranno due formazioni composte rispettivamente da Leoni, Cinelli, Magni F., Vicini, Servadei, Bevilacqua, e Coppi, Bartali, Favalli, Ricci, Bini, Cottur; una eliminazione con Chiappini, Ballo, Destefanis, Canavesi, Marangoni, Valetti, De Benedetti, Mollo, Covolo, Giacometti e Antolini.

Anche i dilettanti avranno parte notevole nel programma in quanto, oltre alle consuete prove di velocità con batterie e finale, essi si misureranno nel Premio Cimatti, gara ad inseguimento individuale, nonchè in un'individuale.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: Catene, di Allan L. Martin

Questa sera, alle 20,45, la Compagnia del Teatro delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, mette in scena la commedia Catene dell'irlandese Allan L. Martin, dalla quale venne tratto l'omonimo film che riportò sullo schermo un notevole successo.

VITTORIO

Giovedì: Lohengrin

Giovedì prossimo, alle ore 19,30, per la stagione lirica popolare allestita dalla Società del Regio, ha luogo l'annunciata prima rappresentazione del Lohengrin di Riccardo Wagner, diretta e concertata dal Maestro Franco Ghione, con Tancredi Pasero, Renzo Pigni, Pia Tassinari, Carlo Tagliabue, Cloe Elmo e Giuseppe Valdengo interpreti principali.

ALFIERI

Il successo di Buongiorno!, di Falconi e Biancoli

Ieri sera la Compagnia Viarisio-Porelli-Pola ha rappresentato la nuova rivista Buongiorno! di Falconi e Biancoli. E' stata una serata spassosissima, nonostante l'assenza dell'attrattiva di 30 ballerine 30: uno spettacolo in cui si è notata ancora una volta l'abilità degli autori, l'accuratezza della regia di Falconi e la spigliatezza degli interpreti, veramente bravi, tutti degni di lode. Ricordiamo fra questi i principali: il Viarisio, il Porelli, il Cotilleo, la Scandurra (imitatore perfetto di Benassi nell'Arlesiana e un po' anche di Ruggeri), la Benvenuti, la Martinelli, la Mayer, il Conforti ecc. Gustosissimi alcuni costumi su bozzetti di Oborato; buona l'orchestra diretta dal Maestro D'Ardena. Applausi calorosissimi e frequenti a ogni quadro. Da stasera le repliche.

CONSERVATORIO

Stasera: il Concerto del pianista Benedetti Michelangeli

Questa sera, alle 20,45 precise, il concerto del pianista Benedetti Michelangeli, col programma seguente: Beethoven: Sonata op. 2, n. 3; Variazioni su un tema di Paisiello; Sonata op. 27, n. 2 - Chopin: Ninna-Nanna; Ballata in sol minore - Ravel: Giochi d'acqua - Debussy: L'isola gioiosa. Biglietti per i non soci a lire venti all'ingresso.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Un dominio che sta crollando

Le "giustificazioni„ di Churchill sulla sconfitta nel Golfo di Bengala testimoniano l'inferiorità navale inglese

La flotta britannica non può tenere tutti i fronti; quella americana non può dare sufficiente collaborazione

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, martedì sera.

La seduta di ieri alla Camera dei Comuni ha mostrato al mondo da un lato l'imbarazzo in cui si trova il Governo di Londra di fronte ad una situazione definitivamente compromessa e, dall'altro, l'agitazione che si va impossessando sempre più del Paese.

Disparità di forze

La *Tribune de Lausanne* pone in evidenza l'osservazione fatta dal deputato laburista Ammon: «La dichiarazione di Churchill sulla disfatta nel golfo del Bengala è molto simile a quelle fatte già in occasione di altri disastri e, invece di aumentare la fiducia, dimostra che l'Inghilterra non ha imparato nulla». Al che Churchill, pochi istanti dopo, ha replicato che lo studio e le discussioni non sono di per se stessi sufficienti a premunirsi contro attacchi di forze nemiche superiori e la difficoltà inglese è stata sempre quella di trovare le forze necessarie.

«*Questa risposta* — commenta *il giornale* — *riflette bene la situazione. I giapponesi avevano concentrato nel golfo del Bengala una squadra formidabile: tre corazzate di squadra, di cui una armata di cannoni da 406 millimetri, una portaerei inquadrata da un certo numero di incrociatori pesanti e leggeri e da flottiglie di cacciatorpediniere e torpediniere.*

E' bene evidente che la flotta britannica, obbligata a sostenere la battaglia dell'Atlantico, a proteggere il Regno Unito e i convogli diretti verso la Russia settentrionale, pur lottando contro la flotta italiana del Mediterraneo, non poteva distaccare forze equivalenti nell'Oceano Indiano.

I sedici cannoni da 203 millimetri dei due incrociatori britannici, non erano certo in grado di controbattere la formidabile bordata dei 406 e dei 356 millimetri delle corazzate nipponiche; ma ciò che più sorprende è che l'ammiraglio Yamamoto abbia creduto di poter distaccare una parte così considerevole del suo corpo di battaglia nelle lontane acque di Ceylon. Bisogna ritenere che egli non tema un intervento in forze della flotta americana.

Questa comprendeva, al principio della guerra, 17 navi di linea e 6 portaerei. Malgrado le perdite subite, dovrebbe poter disporre di una potenza offensiva capace di intervenire efficacemente nel Pacifico Centrale e di obbligare lo Stato Maggiore nipponico a conservare forze sufficienti per respingere un attacco eventuale. Bisogna dedurne, forse, che il grosso delle squadre americane venga mantenuto nell'Atlantico e che il Pacifico sia definitivamente considerato come un settore secondario d'operazioni? Oppure che lo sforzo necessario per assicurare la protezione dei convogli in rotta per l'Australia, basti ad assorbire tutti i mezzi dell'ammiraglio King?

«*Se fosse così, la difesa dell'India sarebbe molto compromessa e non si vede come le Potenze anglosassoni potrebbero prossimamente essere in grado di prendere l'iniziativa strategica e di afferrare quell'offensiva che consigliano certi membri della Camera dei Comuni, senza però poter dire con quali elementi dovrebbe essere condotta*».

Riscossa impossibile

Riflessioni simili non sono nuove nella stampa neutrale. Si può anche dire che, ormai, gli americani sembrano essere i soli a credere alla possibilità di una riscossa delle plutodemocrazie. La resistenza che a Londra si oppone alle pressioni di Marshall perchè gli inglesi passino all'offensiva, è fortissima. A Londra ci si è convinti da un pezzo che non c'è molto da fare e se si parla sulla stampa di una futura iniziativa degli alleati è soltanto per ingannare ancora l'opinione pubblica.

Se così non fosse, non si potrebbe spiegare perchè ieri Churchill abbia prudentemente taciuto, allorquando il conservatore Fraser gli ha dichiarato che tutto il Paese e tutto l'Impero sono gravemente inquieti e che le Nazioni unite devono decidersi all'offensiva.

Le dichiarazioni e le risposte di Churchill alle varie interrogazioni, si riassumono nella confessione di due tremende disfatte, una navale e una aerea; nel riconoscimento che, come quelle precedenti di Singapore e della Malacca, erano inevitabili data la mancanza di forze britanniche sufficienti; nel rifiuto di compiere inchieste e di promettere un mutamento di tattica.

Ciò coincide con le informazioni dei corrispondenti da Londra sulle trattative fra gli Stati Maggiori americano e britannico. Il generale Marshall ha chiesto un'offensiva a qualsiasi costo, sostenendo l'esigenza russa del «secondo fronte». Churchill gli ha dimostrato l'impotenza dell'Inghilterra ad attuare un'offensiva vera e propria ed ora i due uomini stanno cercando quali azioni possano essere svolte da potersi battezzare con il nome di «secondo fronte».

Il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* riferisce l'opinione generale che gli inglesi e gli americani finiscano per appigliarsi al partito di ripetere, con la maggior frequenza possibile, tentativi di colpi di mano analoghi a quello di Saint Nazaire. Ma non è certo così che potranno di molto disturbare i piani del Tripartito.

TRA DI LORO...

Un generale di Brigata britannico ucciso con i suoi aiutanti da una bomba di aereo inglese durante le esercitazioni

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, martedì sera.

(E. A.) Un comunicato della Agenzia ufficiosa britannica e corrispondenze telefonate qui da Londra danno notizia di un gravissimo incidente che ha funestato un esperimento di impiego combinato di forze aeree e terrestri. Un generale di brigata, alcuni altri ufficiali e soldati — in tutto quattordici persone — sono stati uccisi, i feriti assommano ad una cinquantina.

Secondo il racconto più attendibile qui pervenuto — e cioè meno tartassato dalla censura — l'incidente è stato provocato da un errore imperdonabile di segnalazioni e di collegamento fra le forze operanti a terra e i reparti della R.A.F. che collaboravano alla manovra.

L'esercitazione doveva avere carattere quanto più prossimo fosse possibile alla realtà. Pare che il piano tattico fosse quello di far precedere da un bombardamento aereo di preparazione l'attacco sferrato da certi reparti di truppa tenuti accuratamente celati fra i boschi della zona dell'Inghilterra meridionale scelta per questo scopo.

Per cumulare varie esperienze, si era stabilito di provare su certi fortini in cemento armato l'efficacia di alcuni tipi di bombe di provenienza americana testè messe in dotazione dei reparti da bombardamento in picchiata.

Questo esperimento doveva tornare fatale.

I fortini erano disseminati su larga zona di terreno ed erano mascherati secondo l'uso normale di guerra. In base ai rilevamenti fatti dai fotografi della ricognizione i piloti del bombardamento in picchiata si dividevano i compiti e partivano all'attacco. Nessuno badava a segnalare che in una delle ridotte aveva preso temporaneamente stanza il Comando della Brigata di fanteria che doveva poco di poi uscire all'attacco.

I bombardieri apparivano alti all'orizzonte, compivano un primo passaggio ricognitivo, poi, fissati gli obbiettivi si lanciavano in tuffo. Uno degli aerei si precipitava sulla ridotta anzidetta e, da una quota di meno che 300 metri, sganciava il proprio carico: una bomba da 500 chilogrammi.

La ridotta, colpita in pieno era pressochè polverizzata. Schegge di ferro e di cemento si proiettavano intorno, andando a ferire quanti erano nei pressi.

Compiuto con un così... brillante successo il suo attacco, l'aereo rientrava alla base.

Qui, intanto, era giunta la notizia dell'accaduto e si può immaginare la confusione che essa vi provocò. Tanto più che — a quanto pare — le forze di terra credettero di essere effettivamente attaccate da aerei, non inglesi, ma germanici e qualche comandante in sottordine richiese ed ottenne l'intervento dell'artiglieria antiaerea contro gli apparecchi che ancora si aggiravano sul campo. Fu soltanto dopo simile periodo di confusione che si riuscì a mettere un relativo ordine, ritirando gli aerei, inviando staffette sul posto.

Nè la *Reuter* nè il comunicato diramato dal *War Office* fanno il nome del generale rimasto ucciso nè quelli dei suoi compagni di sventura.

L'incidente ha destato l'immaginabile impressione ed ha sollevato nuova ondata di critiche. Nel particolari, come nella condotta generale della guerra — si dice — mancano ogni collegamento, ogni intesa tra le forze di terra e quella dell'aria. I risultati non possono essere che tragici.

Due navi in collisione nel rio Uruguay

Buenos Aires, martedì matt.

Di fronte alla costa uruguayana di Paisandù, nelle acque del Rio Uruguay, il vapore *Ciudad de Salto* ha investito il vapore *Ciudad de Concordia* che in quattro minuti è affondato. Sul vapore investito non si trovavano passeggeri: l'equipaggio, buttatosi in acqua, è stato raccolto dal vapore investitore.

Un nuovo Governo nominato dal Maresciallo Pétain

VICHY, martedì sera.

Il Maresciallo Pétain, dopo aver avuto un colloquio con Pierre Laval e con l'ammiraglio Darlan, ha proceduto alla nomina di un nuovo Governo costituito su nuove basi.

Ieri sera è partito per Vichy, l'ambasciatore Fernando de Brinon, rappresentante del Governo francese nel territorio occupato.

Le trattative proseguiranno fino a giovedì

Vichy, martedì sera.

Durante il colloquio che ha avuto luogo fra il maresciallo Pétain, l'ammiraglio Darlan e Pierre Laval, è stata decisa la ricostituzione del Governo francese su nuove basi.

Martedì a mezzogiorno, l'Agenzia Havas, ha comunicato la notizia nel modo seguente:

Dopo l'ultima intervista col maresciallo Pétain, Pierre Laval ha avuto ripetuti colloqui con l'ammiraglio Darlan. Stamane ha avuto luogo un nuovo colloquio fra il Maresciallo Pétain, l'ammiraglio Darlan e Pierre Laval, in seguito al quale è stata decisa la formazione di un nuovo Governo francese, sopra nuove basi. Giovedì prossimo il maresciallo Pétain e l'ammiraglio Darlan conferiranno nuovamente con Pierre Laval.

Il processo di Riom rinviato «per supplemento d'istruttoria»

Berna, martedì sera.

Stamane il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato la legge che sospende il processo di Riom per procedere ad un supplemento d'istruttoria. Come è noto il processo avrebbe dovuto essere ripreso quest'oggi.

Le udienze del Papa

La causa di beatificazione della ven. Volpicelli

Roma, martedì sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in private udienze l'Ambasciatore del Belgio e monsignor Costantini, Segretario di *Propaganda Fide*.

Pure stamane, presso il Cardinale Granito di Belmonte si è riunita la Congregazione dei Riti antipreparatoria per l'esame delle virtù in grado eroico della Venerabile Caterina Volpicelli, fondatrice dell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore. La Volpicelli era nata a Napoli il 21 gennaio 1839 e vi morì il 28 dicembre 1894. Fondò nel 1874 l'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore.

Il Capo di S. M. magiaro visita una Scuola di paracadutisti e un Centro aeronautico

Roma, martedì sera.

Il Capo di Stato Maggiore della Honved, generale Szombathelyi, ha dedicato l'intera mattinata alla visita di alcuni importanti centri militari situati nell'Italia centrale.

Particolare interesse ha suscitato nell'Ospite la visita effettuata ad una Scuola di paracadutisti, ove egli ha ricevuto chiara ed immediata conferma dei grandi progressi compiuti in Italia in questo specifico settore militare. Di non minore interesse è stata la visita compiuta ad un grande Centro sperimentale della R. Aeronautica, che con il suo vasto complesso di installazioni militari ed impianti in pieno fervore di attività ha confermato al generale magiaro con quanta serietà e larghezza di mezzi nel nostro Paese vengono affrontati gli innumerevoli e complessi problemi connessi al volo.

Il generale Szombathelyi, a cui hanno fatto da guida delle alte personalità militari, proseguirà domani la visita di altri importanti Istituti militari.

Domani si aprono le sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro

Roma, martedì sera.

Domani si aprono ufficialmente le sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premi, scadenza 15 aprile 1951, sottoscrizioni che rimarranno aperte fino al 30 corrente.

Chiarimenti sulla requisizione degli automezzi da demolire

Roma, martedì sera.

Si rende noto che, a tenore del R.D.L. 10-3-42-XX, n. 75, la requisizione degli automezzi da demolire immatricolati prima del 1° gennaio 1930 sarà effettuata dal Ministero della Guerra e che la demolizione avverrà sotto la direzione dell'Ente distribuzione rottami in locali già predisposti. In conseguenza, non si procederà ad appalti nei riguardi della demolizione stessa. Poichè, a requisizione avvenuta, tutto il materiale costituente gli automezzi e incorporato nei medesimi sarà di proprietà dello Stato, solo l'Endirot si occuperà della demolizione per la quale recluterà la mano d'opera necessaria.

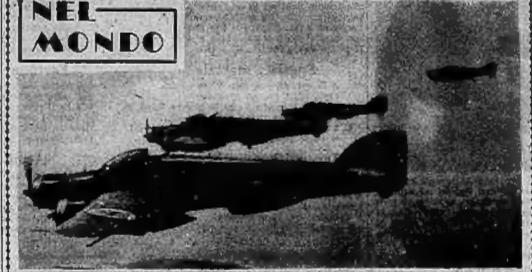
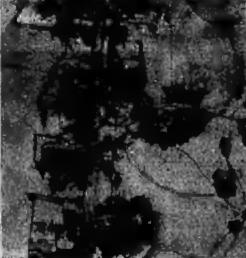
PER IL TENENTE MARINI

L'orgoglio dei fascisti di Trento per la decisione del Duce

Trento, martedì sera.

Con sentimento di orgogliosa fierezza le Camicie Nere trentine hanno appreso la decisione del Duce di onorare il caduto per la Causa fascista il tenente degli Alpini prof. Costantino Marini e di intitolare al suo nome la Federazione dei Fasci di Combattimento di Trento. La notizia è stata immediatamente comunicata alla madre ed ai congiunti dell'Eroe dal Prefetto di Trento e dal Segretario Federale.

L'eroica figura del tenente Marini è stata commemorata nelle scuole e l'Istituto di Cultura Fascista ha istituito in memoria del Caduto un premio annuale da conferirsi ai migliori allievi dei corsi di preparazione politica.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. Una formazione di nostri aerei da bombardamento è in volo verso Malta per compiere una azione offensiva sugli obiettivi della roccaforte. (Foto R. G. Luce)

FRONTE RUSSO. Attività dell'aviazione del Reich. A sinistra: in questo villaggio i sovietici ammassavano truppe per un attacco; un duro bombardamento ha distrutto completamente le case. A destra: ecco, colpito in pieno, un centro di vettovagliamento sovietico.

La denunzia al Tribunale Speciale di sette trafficanti di cuoio

Nocera Superiore, martedì sera.

Un grosso traffico clandestino di cuoio è stato stroncato dall'Arma dei RR. CC. di Nocera Superiore nel quale sono implicate varie persone denunziate in istato di arresto al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Esse sono: De Angelis Michele di Ferdinando da Maddaloni, proprietario della ditta omonima, domiciliato nella frazione Pecorari di Nocera S., conte Giulio Douglas Scotti di Piombino, di Alberto, da Varese, residente a Napoli, amministratore della S. A. Napoletana Industrie Calzature; Romaniello Raffaele di Salvatore da Aversa; Marenzia Giuseppe fu Angelo da Napoli; Ferrara Gennaro di Gennaro, da Napoli; Pepe Nicola di Antonio da Napoli; Donadio Eduardo fu Giuseppe da Napoli. I predetti, in combutta tra loro, commerciavano da molto tempo ingenti quantitativi di cuoio che il Calzaturificio del conte Scotti riusciva a prelevare dalla conceria De Angelis di Nocera Superiore con la complicità necessaria dei proprietari di quest'ultima, i quali cedevano la suola a L. 80 il Kg. Il trasporto del materiale veniva effettuato a mezzo di un autocarro, servendosi di una autorizzazione del Ministero della Guerra in data 9-2-'42 per il trasporto a Napoli di cuoio da servire per la confezione di stivaletti militari e per un totale complessivo di Kg. 5500 circa.

Si presume che il totale del cuoio clandestinamente sottratto ammonti a varie decine di quintali.

Sei denunce a Pesaro per commercio di generi pericolosi alla salute pubblica

Pesaro, martedì sera.

In questi giorni ha avuto termine una lunga indagine della Autorità, che si è conclusa con la denuncia del commerciante Alfredo Carboni, presidente della S.A.D.A.C., del commerciante Micheli, amministratore della Società S.A.I.C.A.P. e del mediatore Frattini Gabriele da Milano, nonchè delle seguenti persone già in stato d'arresto: Oggioni Ugo da Milano, amministratore della Società venditrice, Sabatini Carlo da Pesaro, direttore della S.A.D.A.C. e Bedetti Gennaro, mediatore pure di Pesaro, i quali si sarebbero resi responsabili di avere messo in commercio e distribuito al consumo sostanze destinate alla alimentazione pericolose alla salute pubblica e per avere esposte alla totale distruzione merci che, almeno in parte, avrebbero potuto essere ricuperate per l'alimentazione.

Il commerciante Oggioni di Milano, nel febbraio scorso, ha venduto alla S.A.D.A.C. ed alla S.A.I.C.A.P. di Pesaro cento quintali di aringhe salate del Baltico per immetterle al consumo. Tali aringhe giunsero a Pesaro in condizioni precarie per insufficiente salagione e gli acquirenti, anzichè sottoporle ad un immediato processo di conservazione, mentre ne vendevano alcune partite, si limitavano a protestare la merce alla ditta fornitrice senza informarne l'Autorità Sanitaria nè quelle preposte all'Alimentazione. Lasciavano così trascorrere circa 20 giorni in dipendenza dei quali l'intera partita si riduceva in stato di avanzata putrefazione. Inoltre, per quanto convinti della sopravvenuta irreparabile alterazione della merce, ne permettevano, con il loro contegno passivo, la spedizione a Bari.

Chiede delle sigarette e asporta 900 lire

Vimercate, martedì sera.

Presentatosi dal tabaccaio Giovanni Palazzoli, a Vimercate, per acquistare delle sigarette, tale Giuseppe Dossi, da Concorezzo, si sentì dire che alla domenica non si vendono sigarette. Il suo scopo era, però un altro, quello cioè di mettere mano nel cassetto del Palazzoli; e ci riuscì così bene da involare novecento lire.

Per i begli occhi di una ragazza

Accoltella il rivale e fugge ma è arrestato

Brescia, martedì sera.

I begli occhi di una ragazza di S. Eufemia della Fonte per poco non hanno provocato fra due giovanotti una mortale zuffa. L'operaio Pierino Ferrandi amoreggiava da qualche tempo con una giovanissima vicina di casa, la quale aveva già destato nel compaesano Giuseppe Preti gli stessi sentimenti. Ieri sera i due giovinetti si incontravano in una via del paese e, dopo una animata discussione, venivano a vie di fatto.

Ad un tratto il Preti, estratto un coltello a serramanico, colpiva l'avversario all'addome, producendogli una profonda ferita. Mentre il feritore si dava alla fuga, il Ferrandi veniva trasportato all'ospedale di Brescia e operato d'urgenza di laparatomia. Le sue condizioni si mantengono gravi, ma i medici non disperano di salvarlo. Il Preti, ricercato dai carabinieri, è stato arrestato.

Per raccogliere uno zoccolo annega nel lago

Como, martedì sera.

In località Villa di Lezzeno, il bambino Pierfranco Ginesio, di anni 10, abitante a Milano in via Rosmini 14, che si trovava da qualche giorno a Lezzeno presso una famiglia di conoscenti dei propri genitori, stava giocando alla foce di un torrentello sulla riva del lago. Improvvisamente, al bambino sfuggiva uno zoccolo che, trasportato dalla corrente, sarebbe andato perso. Perchè ciò non accadesse il bimbo entrava nell'acqua del lago ma, inesperto, scivolava e, prima che potesse essere soccorso, annegava miseramente. Il suo cadavere veniva poco dopo ricuperato.

Operaio feritore rinviato alle Assise

Como, martedì sera.

Il 18 ottobre 1941, tale Fioravante Dell'Oro, muratore di Dizzasco, cagionava gravissime lesioni a tale Luigi Corti. Ora il sostituto Procuratore Generale ha chiesto il rinvio dinanzi alla nostra Corte d'Assise, fermo restando lo stato di detenzione, del Dell'Oro che dovrà rispondere di lesioni personali volontarie gravissime, per avere cagionato al Corti, colpendolo con pugni e con un sasso, lesioni guarite in 65 giorni, residuando sfregio permanente al viso e indebolimento permanente dell'organo della masticazione.

Ricerca il marito e lo trova moribondo

Gallarate, martedì sera.

Il sessantaquattrenne Enrico Pasquale Roggiani, da Arsago, mentre con la moglie Carmelina Marietti si accingeva a raggiungere la propria camera da letto, posta al piano superiore del fabbricato; transitando su un ballatoio, privo di qualsiasi sostegno di sicurezza, data l'oscurità metteva un piede in fallo e precipitava nel vuoto andando a finire nel sottostante cortile. Trascorso qualche tempo, la moglie, non vedendosi raggiunta dal consorte, tornava sui suoi passi e rintracciava il Roggiani esanime al suolo in condizioni disperate. Trasportato immediatamente all'ospedale di Somma Lombardo, l'infelice, che aveva riportato la frattura della base cranica, malgrado le pronte cure poco dopo decedeva.

Ruba due cavalli e si dà alla fuga

Pinerolo, martedì sera.

Dopo avere rubato, a certo Valle Giuseppe residente a Orbassano, due cavalli per un valore di 35.000 lire, un ladro, rimasto sconosciuto, procedeva notte tempo verso Pinerolo con i due quadrupedi ed un calesse. Invitato, da una pattuglia di Reali Carabinieri, a fermarsi, il conducente frustava invece i destrieri. I Militi della Benemerita ingaggiarono allora un inseguimento ciclistico riuscendo a fermare gli animali, mentre il ladro si dava alla fuga per i campi riuscendo a fare perdere le sue tracce.

Complicata vicenda per la richiesta d'una pensione di guerra

Un'accusa di falsa testimonianza che sfuma in udienza

Novara, martedì sera.

La signora Rosa Maderno, vedova di Oreste Sguazzini di San Pietro Mosezzo, aveva iniziato le pratiche per la pensione di guerra poichè il figlio Enzio, ufficiale pilota, è risultato disperso in una delle prime incursioni sull'Inghilterra. Il Ministero aveva richiesto i documenti giustificativi ed allora il di lei figlio Giuseppe, nel maggio 1941, richiedeva al Podestà del luogo una attestazione giudiziale comprovante che la madre viveva a carico dei tre figli. Testimoni all'atto, davanti al podestà firmavano certi Pietro Magni fu Andrea, Sabino Trucco di Gaudenzio, Eugenio Brustio di Gaudenzio e Virginio Bocca.

Si veniva però in seguito a constatare come la predetta ricorrente avesse una rendita di 72 mila lire; quindi i quattro testimoni venivano denunciati per concorso nel reato di falsa testimonianza e la Maderno con il figlio Giuseppe venivano denunciati per complicità avendo determinato il fatto criminoso. Successivamente si apprendeva che la suddetta rendita non riguardava affatto la vedova Sguazzini. In esito alle risultanze di causa ed in accoglimento delle conclusioni dei difensori avvocati De Collibus e Pasquali, il Tribunale mandò così assolta la Maderno per non aver commesso il fatto e gli altri per mancanza di dolo.

Quattro ladri condannati a Cuneo

Cuneo, martedì sera.

I fratelli Manassero Pietro e Lorenzo, rispettivamente di anni 37 e 15, e certo Marengo Sebastiano, di anni 33, muratore, tutti e tre da Villafalletto, la notte dall'1 al 2 dicembre scorso, in concorso fra loro asportarono in aperta campagna diversi tronchi di acacia per un peso complessivo di circa dieci quintali, in danno di tale Colombero Bartolomeo, di anni 72, in quel di Costigliole Saluzzo. Scoperti, la legna rubata era recuperata in un fienile del più vecchio dei Manassero. Il Tribunale ha ora condannato il Pietro Manassero e il Marengo Sebastiano a mesi 5, giorni 10 di reclusione e lire 400 di multa ciascuno; ha accordato al minorenne Lorenzo Manassero il perdono giudiziale.

Alla frazione Reineri di Frabosa Soprana la sera del 10 settembre scorso scomparivano diversi capi di bucato da un tino della casalinga Lanza Maddalena. Nella nottata, poi, il pilone della «Regina Montis Regalis», sito sulla strada di Monastero, era aperto e la cassetta dell'elemosina scassinata. Furono subito sospettati autori dei due furti i pregiudicati Cavagno Michele, di anni 40, senza fissa dimora, e Prato Bartolomeo di anni 43, venditore ambulante, da Magliano Alpi. Per il furto del pilone i due sono stati assolti in istruttoria, mentre per quello della biancheria hanno avuto inflitte le seguenti pene: il Cavagno anni uno e mezzo di reclusione e lire 1800 di multa, il Prato anni uno e mesi 4 e lire 1600 di multa.

Urto col carretto contro un tram

Bergamo, martedì sera.

In Borgo S. Caterina, certo Perazzini Isidoro d'anni 54, abitante in via S. Alessandro, che pare non fosse in condizioni normali a seguito di troppo abbondanti libagioni, spingeva una carrettella a mano quando sopraggiunse il tram cittadino che il Perazzini non vide e non fu capace di schivare: fatto sta che andò a cozzare contro la vettura e dall'urto violento uscì conciato assai male. Venne accolto all'ospedale con prognosi riservata presentando ferite multiple in diverse parti del corpo.

Il volo di una bimba

VERBANIA. — Aggrappatasi alla ringhiera per guardare il fratellino che la chiamava dal sottostante ripiano, la bimba Giuliana Ambrosini, d'anni 2, residente a Ghiffa, perdeva l'equilibrio precipitando da un'altezza di due metri. La povera piccina ha riportato una grave ferita alla testa.

CRONACA

Uso a dormire nelle locande e a giurare amore alle ragazze

Il lestofante è sorpreso mentre in un albergo prepara un nuovo colpo

Di un curiosissimo tipo ha dovuto interessarsi il Commissariato Borgo Dora, di tale Andrea Nuvoli, su trentenne tranquillamente senza fissa dimora, pregiudicato.

Conosciuta tale Rosa Ugilo, abitante in via Borgo Dora 6, il Nuvoli aveva scambiato con lei promessa di matrimonio ed era stato ammesso a frequentare la casa della ragazza.

Un bel giorno il giovanotto, senza neppur dire ad altri nè dove era scomparso, non senza essersi preso premura naturalmente di rubare alla famiglia della Ugilo 900 lire.

Uso a dormire nelle locande, il Nuvoli era andato ad alloggiarsi in quella di corso Vercelli 4 gestita da tale Giuseppe Borgo fu Bernardo ed un bel mattino alzatosi s'era dileguato portandosi dietro coperte, lenzuola e tendere per un valore di 900 lire.

Tanto la Ugilo quanto il Borgo denunciavano al Commissariato Borgo Dora il lestofante.

Dopo attive indagini agenti di quella sezione pescavano il Nuvoli nella locanda di via Cigna 46 dalla quale con tutta probabilità il giovanotto si sarebbe eclissato con un altro fagotto di biancheria rubata se, come abbiamo detto, giunti in tempo gli agenti non lo avessero arrestato.

Interrogato sui fatti imputatigli, il Nuvoli non ha potuto che ammetterli. Egli che a quanto sembra dovrà rispondere anche davanti al Commissariato Vanchiglia di un altra impresa del genere di quella riferita, è stato denunciato.

Aveva staccato l'asta di una vettura tranviaria

Il calzolaio quarantenne Raffaele Lattanzio si trovava verso le ore 12.30 dell'11 gennaio scorso in piazza Solferino in attesa di una vettura della linea N. 2 per portarsi alla propria abitazione. Vista transitare la motrice 483 che eccessivamente affollata non si arrestava alla fermata sopraindicata, il Lattanzio, la rincorreva raggiungendola dopo brevi passi: agguantava la corda dell'asta, staccava l'asta dal filo aereo, con grave pericolo di rottura del filo stesso, riuscendo a determinare l'arresto della vettura. Il Lattanzio veniva accompagnato da un controllore alla vicina sezione delle guardie civiche, che provvedevano alla sua denuncia all'autorità giudiziaria. Il Lattanzio è stato dal nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Chersi Oeva, P. M. cav. Lavezzo, Canc. rag. Leo) condannato a 10 giorni di reclusione.

Il bozzettista contrabbandiere

Per aver esercitato il contrabbando di oggetti vari era stato condannato a mille lire di ammenda il bozzettista Giacomo Arturo Gianotti di Domenico, di 34 anni, abitante in via Cappel Verde 5. Al pagamento il Gianotti ha preferito 50 giorni di reclusione e l'ordine di carcerazione spiccato contro di lui dalla Procura di Genova è stato eseguito dal Commissariato Moncenisio.

Incendio di bosco

Ieri i vigili del fuoco della Caserma venivano chiamati nella tenuta Gonzola nei pressi di Orbassano dove si era sviluppato un incendio di bosco. In breve tempo i vigili avevano ragione delle fiamme. I danni non sono ingenti.

Concorso per la iscrizione al ruolo dei periti ed esperti

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica:

E' stato bandito il concorso per la iscrizione al ruolo dei periti ed esperti presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni.

I lavoratori del commercio interessati potranno prenderne visione presso la sede dell'Unione, via Gioberti 5.

Concerto di musiche tedesche

Domani, alle ore 20,45, al Regio Conservatorio di Musica G. Verdi avrà luogo un concerto di musiche tedesche. Il concerto è riservato ai soci.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale *La Stampa*

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Deprè Cav. Carlo

Ne danno il triste annunzio la figlia Angelina ved. Gianotti con i figli Carlo con la moglie Mariuccia Tominetti, Michele, Renato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 alle ore 10,45, partendo dall'abitazione in via Arena 19. 2183

Milano, 13 aprile 1942-XX.

MEMENTO

Nel primo anniversario del luminoso sacrificio del [illegible] di Cavalleria EZIO LUIGI GAZZOLA verrà celebrata la Messa di suffragio nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) giovedì 16 aprile 1942 alle ore 11. La famiglia ringrazia quanti, memori di Lui, vorranno intervenire. 13778

Nel secondo anniversario della dipartita dell'anima buona del Cav. GIUSEPPE RUBINO, il 15 corrente, nella Parrocchia San Francesco da Paola, via Po, saranno celebrate Messe alle ore 6,30 - 7 - 8 - 9, alle 10 Ufficio Solenne. Fratelli, nipoti e nipoti ringraziano i buoni che Lo ricorderanno. 13754

Giovedì 16 corrente, ore 10,30 nella Chiesa dell'Immacolata Concezione via S. Donato, verrà celebrata Messa 1° anniversario in suffragio per l'anima eletta del compianto VINCENZO GALLO. La vedova, i nipoti [illegible] ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e preghiera. 13753

La Famiglia dell'indimenticabile FILIPPO OSTELLA-[illegible] ricorda che la Messa di trigesima verrà celebrata giovedì 16 corrente alle ore 10 nel Santuario di Sant'Antonio (via S. Antonio già S. Quintino 47). 13751

Un servizio modernissimo: la "Commissione telefonica„

Esiste un pratico, economicissimo servizio per fare qualunque comunicazione a distanza: la «Commissione telefonica». Senza richiedere speciali autorizzazioni, basta presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio): la comunicazione viene trasmessa celermente in qualunque località d'Italia fornita di telefono. Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Il testo va presentato ad un Ufficio telefonico; gli abbonati al telefono possono addirittura dettarlo telefonicamente dal proprio domicilio.

BORSE

TORINO, 14 aprile.

TITOLI	Precedenti	Odierni	TITOLI	Precedenti	Odierni
Rend. 3½%	80 30	80 00	Marelli	134 —	133 —
Id. f. c.	80 85	80 35	Fiat	830 —	825 —
Red. 3½%	73 85	73 65	Italia	117 —	116 —
Id. f. c.	78 30	78 05	Italgas	1910	1905
Rend. 5%	94 15	94 —	Snia	191 —	190 —
Id. f. c.	94 35	94 05	Nazionale	190 —	194 —
Red. 5%	98 —	98 05	Lanif.	110 —	110 —
Id. f. c.	98 80	98 05	Michelin	307 —	306 —
B.T. '43 I	98 30	98 40	Fossati	494 —	498 —
Id. '43 II	98 10	98 05	Ilva	300 —	300 50
Id. '44	98 80	98 85	Ansaldo	74 —	74 —
Id. '45	97 50	97 60	Westing.	199 —	199 —
Id. '50 I	97 30	97 30	Burgo	2220	2100
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	770 —	810 —
Ferr. 5%	327 —	327 —	F. Lanza	475 —	475 —
Tri 4½%	479 —	481 —	Cotonificio	490 —	490 —
Elter 4½%	495 —	495 —	Pinot	300 —	300 50
Irlm. 4½%	500 —	500 —	Toram.	155 —	155 —
Idr. 4½%	530 —	530 —	Gilardini	130 —	130 —
Tor. 4½%	470 50	471 50	Cir	348 —	348 —
Id. 3½% '33	431 50	431 50	Frigo	100 —	100 —
Id. 5% '37	431 —	430 —	Schiapp.	198 —	198 —
S. Paolo 4	403 50	403 —	M. Lanzo	350 —	[illegible]
Id. 3½%	444 —	444 —	Aniz	101 30	104 —
Miglior. 4	453 —	453 —	Rumianca	85 —	87 50
Am. Gen.	1070	1070	Montep.	325 —	325 —
Mediterr.	565 —	565 —	Talco Gr.	340 —	340 —
Meridion.	1190	1190	Amiata	545 —	548 —
Nav. A. I.	615 —	615 —	Montecat.	316 —	310 —
Tor. Nord	138 —	136 —	Acqua P.	483 —	484 50
Italgas	78 00	78 10	S. Zucch.	104 —	100 —
Iip	98 —	101 —	Elvezia	73 —	73 —
Terni	393 —	393 —	F. Unica	100 50	100 —
F.U.E.	143 —	142 —	Paal M.	365 —	365 —
Valdarno	1175	1150	Pilima	370 —	370 —
Merid. El.	615 —	615 —	Rinascen.	1980	1980
Ciet	307 —	304 —	Cart. Ital.	312 —	314 —
Sip	879 —	879 —	Burgo	477 50	172 —
Sesa	109 —	109 50	Fora. E.	161 —	163 —

Cambio Svizzera 441.

TORINO, 14. — Solita inattività con tendenza leggermente più sostenuta. Migliori le Sip, Osa, Viscosa, Montecatini. Pressochè invariate le altre.

MILANO, 14 aprile.

TITOLI	Precedenti	Odierni	TITOLI	Precedenti	Odierni
Rend. 5%	94 67	94 90	Edison p.	500 —	500 —
Id. f. c.	94 90	94 92	Breoliana	185 —	185 —
Id. 3½%	80 12	80 10	Valdarno	1090	1099
Id. f. c.	80 35	80 35	Piemont.	410 —	410 —
Red. 5%	98 30	98 12	Sarda	117 —	117 —
Id. f. c.	98 30	98 12	Emiliana	213 —	215 —
Id. 3½%	74 —	73 87	Adriatico	235 —	234 —
Id. f. c.	78 13	78 10	Sft	319 —	320 —
Ulm	434 —	440 —	Cisalp. p.	340 —	343 —
Centrale	1150	1150	Sesa	108 75	110 —
As. Gen.	1030	1045	Comacin	1400	1400
Milial	580 —	581 —	Sip	98 75	103 —
Bastogi	1200	1200	Tirso	217 —	217 —
Centr. Ven.	106 50	106 50	Vizzola	700 —	700 —
Bobattino	30 50	30 50	Merid. El.	405 —	407 —
Cantoni	1000	1000	Orobia	306 —	307 —
Fbrior	1350	1350	Ovesticino	343 —	343 50
Tirino	400 —	400 —	Rom. El.	700 —	706 —
Olcese	1600	1740	Terni	391 50	391 —
Stampati	1024	1080	Unes	302 —	308 —
Cucirini	625 —	625 —	Marelli	130 —	130 —
Lanificio	1030	1003	Fornem.	127 —	128 50
Rossari	1300	1400	Fiat	835 —	930 —
Rotondi	905 —	905 —	Isot.	903 —	905 —
Tosi	374 —	380 —	Volta	338 —	340 —
Colon. In.	405 —	405 —	Lampade	308 —	— —
Un. Man.	973 —	1020	Distillerie	230 —	228 —
Gavardo	1000	1000	Eridania	913 —	913 —
Manif.	3540	3540	Ladis C.	432 —	430 —
Targetti	393 —	396 —	Raff. L.L.	1050	1050
Pinar	190 —	197 —	Molin	150 —	151 —
Cosmani	610 —	607 —	I. Zucch.	104 75	104 50
Borsani	161 50	174 —	Anic	100 25	101 —
Fiora T.	191 50	190 50	Dalpus	98 10	98 25
Lola	775 —	791 —	M. Lanza	361 —	361 50
Ficchetti	375 —	375 —	Dosigano	150 —	150 —
Scotti	51 —	50 —	Petroli	73 75	73 50
Aosilde	71 —	71 25	Sades	105 —	103 50
Ilva	309 —	301 —	Bernocca	300 —	300 —
Metall. It.	347 —	350 —	Ital. Sali.	95 —	96 50
[illegible]	330 —	335 —	Pirelli R.	250 50	250 —
Montecat.	355 —	359 —	Sied. Sl.	770 —	792 —
Dalmine	105 —	121 —	La Milano	150 —	150 —
Ciola	340 50	345 —	Ribe	310 —	312 —
Breda	480 50	504 —	Bennei	30 —	30 —
Bianchi	100 —	105 50	Burgo	480 —	470 —
Isotta	118 —	118 50	Rich. Gl.	870 —	870 —
Fiat	834 —	836 —	Ciga	72 25	78 75
Reggiane	110 —	118 —	Italcem.	300 —	301 50
Piaggio	313 —	315 —	Lloydcem	175 —	175 —
Siderificio	330 —	338 —	Pirelli P.	3113	3124
Pr. Tosi	335 —	340 —	Pirelli C.	905 —	906 —
Adriatica	317 50	331 50	Caruso A.	88 50	88 50
Gall	408 —	431 50	Tabacchi	140 —	140 —
Uneam	450 —	451 —	Rumianca	87 —	88 —
Belloa	341 —	350 —	—	—	—

MILANO, 14. — Il mercato si è stamane meglio orientato ed è stato anche più attivo registrando delle diffuse e sensibili migliorie. Un maggior potere di assorbimento si è notato tra i diversi settori azionari per le Edison progredite da 535 a 560, Sade da 771 a 792, Breda 496-504, Olcese 1690-1740, Montecatini 345-355, Sip 98-103.

GENOVA, 14. — Fissa. Ind. Agr. 530; Tram El. Gen. 418; Col. Ligure 525; Off. El. Gen. 160; Montecolombo 168; Saccifero 615; Molini A. I. 518; Ilva 310; Eridania 913; Raffin. ord. 1050; Ind. Zuccheri 610.

TRIESTE, 14. — Generali 1051; Assicur. Italiana 560; Isbertini 1300; Adriatica Sicurtà A 2300, Id. Id. B 2300; Gerolimich 750; Martinolich 290; Tripcovich 730; Cosulich 718,50; Ampelea 310; Siderifici 250.